



Ora Panama rischia una guerra civile

L'uomo forte del Panama per ora resiste ancora. Tutto è sotto controllo sostiene il governo dopo il fallito tentativo di rovesciare Noriega (nella foto) attraverso un golpe militare. Ma Panama, senza luce e senza acqua, è una città fantasma percorsa da tremii di violenza. Il fallito golpe è comunque un campanello d'allarme per Noriega che ha già perso il sostegno popolare e ora si sente in qualche misura minacciato da settori dell'esercito. Su Panama va profilandosi l'ombra di una guerra civile. **A PAGINA 9**

CENTRO AMERICA

Tremila soldati inviati da Reagan
Ortega protesta e chiede l'intervento dell'Onu

Truppe Usa in Honduras per minacciare il Nicaragua

I muscoli E poi?

RENZO FOA

Spariamo che i soldati americani inviati in Honduras partecipino davvero solo ad un'esercitazione, che vengano tenuti il più lontano possibile dalle frontiere del Nicaragua e che - come si dice in gergo - venga evitato un «contatto diretto» con le forze sandiniste. Speriamo insomma che tutto si risolva, e rapidamente, con questa poco confortante esibizione di muscoli. E di muscoli, se realmente l'altro giorno l'esercito di Daniel Ortega aveva sconfitto per colpire qualche santuario dei «contras». Lo speriamo perché il è una guerra che può finire - il negoziato è a buon punto - ed ogni atto destinato a rialmentarla non investe solo l'America Centrale, ma incide direttamente sul barometro di questa nuova distensione fra Mosca e Washington che finora ha collegato efficacemente la prospettiva del disarmo globale alle trattative per sbloccare e risolvere la crisi regionale. La decisione presa l'altra notte dalla Casa Bianca è sicuramente uno di questi atti. Una drammatizzazione pericolosa, qualunque ne sia la ragione. E posso non essere molto, logiche o spericolate, dalla partita politica che Reagan ha in corso con il Congresso e con il partito democratico fino ad un esplicito ammonimento rivolto non solo a Managua, ma anche ad altre capitali della regione, a cominciare da Panama divenuta, con l'ascesa dell'avventuriero Noriega, il nuovo simbolo della «repubblica delle banane».

«È una virtuale dichiarazione di guerra» così il presidente del Nicaragua Daniel Ortega ha denunciato l'invio di una consistente forza militare americana di «pronto intervento» in Honduras. Il governo sandinista ha chiesto la riunione urgente del Consiglio di sicurezza dell'Onu. Aerei honduregni hanno bombardato ieri una base in territorio nicaraguense.

MASSIMO CAVALLINI SIEGMUND QINZBERG

Un grave colpo al piano di pace, un pesante aggravamento della tensione nella zona questo il senso della decisione di Reagan di inviare un cospicuo contingente di paracadutisti e truppe scelte in Honduras come risposta ad una pretesa «invasione» da parte del Nicaragua. Ma non è solo il governo di Managua a respingere l'accusa, appellandosi all'Onu e all'Osa. Neppure l'opinione pubblica americana e i più accreditati commentatori politici mostrano di credere alle accuse della Casa Bianca. La mossa di Reagan, al contrario, aggrava la tensione.

A PAGINA 9

Urss «Lasceremo comunque Kabul»

L'Unione Sovietica ritirerà le sue truppe dall'Afghanistan anche in assenza dell'accordo di Ginevra. Lo ha annunciato ieri il portavoce del ministero degli Esteri Vadim Pertiliev confermando che il Cremlino non vuole restare bloccato nei trucchetti dilatori di Islamabad. In sostanza, secondo quanto è stato detto, sarà Mosca d'accordo con Kabul, a decidere la data d'inizio, la durata e le modalità del ritiro dell'Armata Rossa. La mossa del Cremlino, secondo gli osservatori, serve come ulteriore pressione sul Pakistan per superare gli intoppi del negoziato di Ginevra.

A PAGINA 9

«Sto lavorando al programma poi vedremo», dice il segretario dc

Oggi De Mita incontra Natta e Craxi



Il presidente incaricato De Mita assieme a Gorla, ieri, alla riunione della Direzione dc

GEREMICCA CASCELLA A PAGINA 9

Confermate davanti all'Inquirente le accuse a Nicolazzi, Darida e Vittorino Colombo De Mico: «I tre ministri contrattavano ad una ad una tutte le tangenti»

Bruno De Mico, il titolare della Codemi, accusa pesantemente non solo Nicolazzi, ma anche Darida e Vittorino Colombo: mi hanno chiesto i soldi, sono stato costretto a pagare - ha dichiarato all'Inquirente -, mi fissavano il prezzo per ogni appalto. La posizione di Nicolazzi resta la più grave: molti provvedimenti alle opere pubbliche sono diventati esattori di tangenti quando lui era ministro.

NADIA TARANTINI

ROMA Piccolo il viso triangolare da furetto minuto nella giacca blu e i pantaloni di flanella grigia, ma freddo come il ghiaccio nel resistere all'assalto delle telecamere. «Confermo tutto, sono stato costretto a pagare mi fissavano il prezzo». Bruno De Mico esce da palazzo San Macuto dopo oltre tre ore di interrogatori da parte dei commissari dell'Inquirente. La sua linea di difesa è stata un pesantissimo attacco ai tre ministri registrati in sigla nel suo archivio elettronico. Da 2 Da (Darida), Bo 3 Co (Vittorino Colombo), Ni 5 Zi (Nicolazzi). Nessuna te-

nezza per i complici di un tempo non sono complice dice, sono una vittima. Le richieste - risponde alle domande dei commissari che cercano di salvare almeno Vittorino Colombo - sono sempre state precise, e circoscritte tanto per questo appalto, e per quest'altro. Solo la fine anticipata di una legislatura lo salvò - ha raccontato - dal pagare a Clelio Darida il miliardo chiesto (prima tranche 170 milioni). E chi era il segretario di Darida? Qui De Mico si è permesso un'ironia Alessandro Mannangeli, sì, proprio lui, bello, aitante,

gulto, quando Vittorino Colombo non era più ministro con l'Italposte, facevano sapere, l'esponente dc aveva ancora rapporti che potevano tornare utili. Una corruzione capillare, in quasi tutti i provveditorati dell'alta Italia, esce dagli archivi elettronici di De Mico. Ma di tutto questo, l'architetto milanese non ha detto parola all'Inquirente. Ha fatto riferimento rigorosamente solo ai ministri, e ai loro segretari, trincerandosi dietro «non ricordo» e «non so», o alterando esplicitamente che il suo interrogatorio a San Macuto non poteva e non doveva andare oltre le notizie riguardanti i ministri (anche per salvare la competenza della magistratura genovese, l'Inquirente lo ha interrogato come teste imputato in un procedimento connesso). Il suo scopo è di spingere la commissio-

ne ad incriminare i ministri per concussione (arresto obbligatorio), e ad associare il suo al loro destino, in una posizione più favorevole. La commissione Inquirente l'altro ieri è tornata a Roma da Genova con un canco copioso, praticamente tutti gli atti processuali. Oltre al nome di Mannangeli, i commissari avrebbero letto in filigrana quelli di Scamarcio, Cusiati, Gian Stefano Milani (che ha smentito di nuovo) e persino dell'attuale presidente dell'Ente Ferrovie, Ludovico Ligato (in sigla To 2 L), cui sarebbero andati 100 milioni registrati il 31 gennaio 1987. La prossima settimana saranno interrogati segretari e ministri. Si è saputo, inoltre, che anche Bruno De Mico, come Di Palma, il segretario latitante di Nicolazzi, cercò di riparare in processum ma la Finanza gli bloccò 24 miliardi in assegni da 100 milioni l'uno.

ROSSELLA MICHENZI A PAGINA 5

Pensioni integrative con i soldi delle liquidazioni?

Il presidente dell'Inps Millettello ha proposto di attingere nelle centinaia di migliaia di miliardi accantonati per le liquidazioni (con cui le imprese si autofinanziano) per costituire fondi di previdenza integrativa. Il ministro Formica è d'accordo, ma non la Confindustria, mentre la Confcommercio appoggia la proposta polemizzando con gli industriali. «Pieno sostegno del Pci», dice Piero Fassino.

RAUL WITTENBERG

ROMA «Senza saperlo, i lavoratori italiani sono azionisti, senza potere e senza rendimento, delle maggiori aziende del paese», grazie agli accantonamenti per le liquidazioni. E allora, perché non attingere a questa ingente massa di risorse, oltre 650 miliardi solo negli ultimi tre anni che rendono ai lavoratori lo 0,50%, per costituire fondi per la previdenza integrativa? La proposta è del presidente dell'Inps Giacinto Millettello, che l'ha presentata ieri in una conferenza stampa presente il ministro del Lavoro uscente Rino Formica. Il quale si è detto d'accordo. Anzi, ci vorrebbero due provvedimenti di legge paralleli alla Camera e al Senato, uno per la riforma pensionistica, uno per la previdenza integrativa. L'Inps ha voluto anche smentire i catastrofismi confindustriali sui costi dell'abbandono del tetto pensionabile solo 15 miliardi per l'88.

A PAGINA 12

Ancora in carcere i due giornalisti che avevano scritto di mafia e politica Lodato e Bolzoni interrogati per 2 ore Valanga di critiche sul procuratore

DAL NOSTRO INVIATO

BRUNO MISERENDINO

PALERMO Due ore di interrogatorio e poi la decisione di far rimanere ancora in carcere Saverio Lodato e Attilio Bolzoni, i due giornalisti arrestati per avere scritto dei collegamenti tra mafia e politica. Intanto sono esplose le polemiche addirittura all'interno della stessa procura della Repubblica di Palermo. Due rappresentanti di Magistratura democratica hanno dichiarato che è difficile resistere alle pressioni del Palazzo. Poi hanno concluso di essere «rimasti di stucco alla notizia dell'arresto dei giornalisti dell'Unità e di quello di Repubblica». Naturalmente, da tutta Italia, sono giunti agli arrestati attestati di solidarietà dei colleghi delle forze politiche e sindacali. Da molte parti si sottolinea come la «punizione» inflitta ai giornalisti non soltanto di avere svolto il proprio lavoro, sia in realtà una minaccia alla libertà di stampa e un auto-indirizzo a chi a Palermo e nel resto del paese non vuole la verità sulle collusioni tra mafia e potere politico. Il procuratore capo che ha emesso il provvedimento parlando con i cronisti a Palazzo di giustizia ha detto di essere rimasto «ferito» da quello che hanno scritto molti giornali sulle pressioni neanche tanto nascoste del ministro Gunnella. «Ho deciso l'arresto dei giornalisti in piena autonomia», ha detto.

MARCELLA CIARNELLI A PAGINA 7

Gunnella, levati di mezzo

GERARDO CHIAROMONTE

Tutto si potrà dire - e abbondantemente si dice - di Aristide Gunnella tranne che non possiede una incredibile faccia di bronzo. Egli è infatti l'uomo più citato in tutti i documenti che da vari anni affollano la questione dei rapporti fra uomini politici e ambienti mafiosi in Sicilia. Alcuni giorni fa il Gunnella avrebbe avuto l'occasione di chiedere un giuridico onore alla Camera per verificare l'esattezza o la falsità delle pesanti accuse ripetutamente da un deputato ma si guardò bene dal farlo. E ieri mi ha querelato per

stide Gunnella. L'unica cosa senza che potrebbe fare sarebbe quella di andarsene da ministro e anche da parlamentare, per poter difendere come si diceva ai tempi belli di una volta «il suo onore». E non parlo del fatto che egli non potrà essere più riproposto ne accettato come ministro della Repubblica. Questo mi sembra ovvio. Farebbe bene a lasciare subito il suo ufficio di ministro di un governo in crisi e incaricato della ordinaria amministrazione. E farebbero bene il presidente del Consiglio o altri ministri dimissionari a prendere nel frattempo il suo posto.

L'ha ucciso appena nato

ROMA Lo ha adagiato sul tavolo in formica della piccola cucina gli occhi asciutti, una betta Uno, due tre colpi con una mannaietta da carne, leggeri e insicuri, sul collo e sul viso del suo piccolo Daniele nato appena 15 giorni fa. Dopo una gravidanza durata nove mesi di inferno, trascorsi quasi tutti nel letto dopo tredici anni di disperati tentativi di avere un bambino tutto per «è e per suo marito. Poi Elettra Mazza 34 anni «Lelletta» come tutti la chiamano ha messo a soqquadro la camera da letto ha simulato la rapina ha ritrovato in un attimo la forza per inventarsi una storia. «Per non far sapere a mio marito cosa ho fatto», ha detto più tardi alla polizia. «Auto mi hanno ucciso Daniele sono stati due rapinatori corrotti». Ha iniziato ad urlare la donna sul pianerottolo della vecchia e scalinata palazzina al Tiburtino III, una ditta borghese più vecchie e malandate della capitale. I vicini sono accorsi immediatamente. «Corri Anna corri. Hanno ammazzato il bambino di Lelletta». La dimpietata di

Tre piccoli colpi, con una mannaietta da carne, sul collo del suo piccolo Daniele, Elettra Mazza, 34 anni, ha trovato - come dire? - la lucidità folle per inventare una «scusa» da raccontare al marito. «In due sono entrati, mi hanno narcotizzata e rapinata. Poi hanno ucciso Daniele», ha detto. Molti particolari non quadravano, ma nel pomeriggio è crollata e ha confessato l'infanticidio.

STEFANO POLACCHI

molti particolari non quadravano il crollo della donna è avvenuto nel primo pomeriggio. Alla fine la confessione, senza versare una lacrima, resa nell'ufficio di Rino Monaco, il capo della mobile romana. «Ero stanca», ha detto Lelletta - Daniele da tanto desiderato, era solo una fonte di problemi, non era bello come sognavo». «Non può averlo fatto. Ci amiamo troppo, non ci credo», ha continuato a ripetere Franco Tallervi, seduto in un cantuccio della questura, mentre la sua Lelletta veniva trasportata nel carcere di Rebibbia. «È una tragedia collegabile con le psicosi puerperali» è il primo commento di Angela Petrota psicologa - La gravidanza e il parto sono fenomeni talmente rilevanti per un individuo che danno grossi contraccolpi fisici e psicologici. Generalmente provocano una semplice depressione. In alcuni casi possono sfociare nella follia, e persino in un atroce dramma».

ALTRI SERVIZI A PAGINA 15



Franco Nicolazzi



Ludovico Ligato

Pagate a Milano la gran parte delle tangenti

La Procura di Genova smitisce che nei tabulati della Codemi figurino, sotto codice, la Dc e il Psi di Milano...

DALLA NOSTRA REDAZIONE ROSSELLA MICHENZI

GENOVA «NA 15 DE» come Democrazia cristiana e «SE 6 FS» come Psi milanese?

Stazione sia tutt'altro che assodata o certa, alla Codemi, infatti, il sistema di siglatura è cambiato almeno una volta...

Dall'altro, si sottolinea l'assoluta perfezione, negli ambienti di palazzo di giustizia, l'identificazione con Psi e Dc sarebbe comunque smentita...

Intanto i giudici Pellegrino e Terrie continuano imperturbabili a fare istruttoria...

Le carceri d'oro Bruno De Mico conferma le accuse all'Inquirente «Mi hanno costretto» Tangenti per 100 miliardi Coinvolto anche Ligato per la sede delle ferrovie Tutte chiarite le sigle

«Ho dovuto pagare tutti dal ministro ai geometri»

Una rete di provveditori alle opere pubbliche che hanno intascato miliardi. Tangenti come una marca da bollo...

NADIA TARANTINI

ROMA Un commissario si confessa «Guardando il tabulato, ho avuto l'impressione che il giro sia di almeno ottanta...

tanto che persino tra gli appunti sequestrati all'ex sindaco di Novara, senatore Pagani...

Come avrebbe chiesto (non si sa per quale opera) Ludovico Ligato, circa quattordici mesi fa...

Ferve intanto la polemica sui pagamenti oltre che a singoli esponenti, a partiti politici, alle contestazioni dei magistrati genovesi sulle sigle circolate...

L'ignaro Atorese aveva già svelato ai giudici le meccaniche della contabilità «nera»...

Si allarga l'inchiesta sul clan Nuvoletta Al grand hotel della camorra vip e feste di lusso

Perquisizioni in tutta Italia, 5 comunicazioni giudiziarie per esponenti del clan di Pasquale Scotti, il gruppo di fuoco della malavita campana...

DALLA NOSTRA REDAZIONE VITO FAENZA

NAPOLI L'Hotel Castelsandra le grandi feste, quella estate, forse non le vedrà quell'immenso caserone, esempio della speculazione...

glocorfa sottostante. Le perquisizioni effettuate l'altra notte in tutta Italia della Guardia di finanza...

Unioncamere 2 miliardi in regali e simili

ROMA Sono quattro le citazioni a giudizio per danno erariale che la procura generale della Corte dei conti ha emesso...

Il Lorusso secondo quanto accertato dalla polizia era in compagnia di tre amici alorché avrebbe rivolto un «complimento» ad una ragazza che era in compagnia di un uomo...



Francesco Saverio Borrelli

Tony non è più solo Tomati a scuola 5 alunni

Da ieri mattina ha nuovamente cinque compagni di classe Tony Mastrippolo, ragazzo di 10 anni che, rientrato a scuola...

Borrelli nuovo procuratore della Repubblica di Milano

Francesco Saverio Borrelli sarà il nuovo procuratore della Repubblica di Milano. Il consiglio superiore della Magistratura lo ha designato...

Salvi (Pci) valuta il voto dei magistrati

«Le elezioni all'Associazione nazionale magistrati - rileva in una dichiarazione il prof. Cesare Salvi, responsabile dell'ufficio giudiziario accogliente la proposta formulata dalla commissione incaricata di rivelare la nomina, dovrebbero costituire un tassativo assenso del ministro di Grazia e Giustizia...

«Avvertimento» dell'Ordine dei giornalisti Panerai

Paolo Panerai, direttore di «Milano Finanza», è stato condannato dal consiglio regionale dell'Ordine dei giornalisti della Lombardia alla sanzione dell'avvertimento perché ritenuto colpevole di fatti non conformi ai decoro ed alla dignità professionale...

Brucciatì nel 1987 20mila miliardi di soldi sporchi

Nel 1987 sono andati in fumo 20mila miliardi di soldi sporchi. Non si tratta di denaro riciclato, ma di quei biglietti usurai che vengono circolare e sostituiti dalla Banca d'Italia con pezzi nuovi i biglietti da diecimila, cinquanta e centomila lire...

Bari, giovane accoltellato per complimento a ragazza

Un giovane di 19 anni, Domenico Lorusso barese, è stato ricoverato con prognosi riservata al Policlinico perché ferito all'addome da alcune coltellate infertegli da uno sconosciuto, accaduto la notte scorsa nel «Charleston pub» di Bari.

Una commissione d'inchiesta sulla condizione dell'anziano

Il Senato ha deciso ieri l'istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta sulla dignità e la condizione sociale dell'anziano. La proposta, presentata da un gruppo di senatori del Psi, è stata illustrata da Giuseppe Tedesco, presidente del gruppo comunista...

Biloslavo Proteste per la condanna

ROMA Vive proteste ha destato la sentenza di Kabul che ha condannato il fotoreporter trestino Fausto Biloslavo a sette anni di reclusione «per spionaggio a favore di una potenza straniera»...

Straconcorso "Taglia e Vinci."

Incolla la striscia sulla scheda pubblicata domenica scorsa. C'è la possibilità di vincere 23 milioni alla settimana, più 4 superpremi finali "l'Unità ti ristruttura la casa..."



AUT. MIN. n. 4/00813 del 28/1/1988

Maurizio Locusta è stato estradato dalla Francia Forse lunedì in aula il br che sparò a Giorgieri

ROMA Forse sarà in aula a Rebibbia lunedì Maurizio Locusta 28 anni capo riconosciuto delle Br unione dei comunisti combattenti al processo Moro...

tese fu spropria per il tempismo della stampa italiana. Tutto venne poi riportato in un esposto presentato dai carabinieri alla procura della Repubblica...



Maurizio Locusta

Biloslavo Proteste per la condanna

ROMA Vive proteste ha destato la sentenza di Kabul che ha condannato il fotoreporter trestino Fausto Biloslavo a sette anni di reclusione «per spionaggio a favore di una potenza straniera»...

Violenza
Approvati
5 articoli
della legge

ROMA. Il comitato ristretto della commissione Giustizia del Senato ha ieri approvato cinque degli undici articoli del testo di legge sulla violenza sessuale...



Chiusura rinviata
per gli artigiani
e i commercianti

Senza equo canone riformato soddisfatti a metà Sfida del Pci al governo

Pagelle
Migliaia
di studenti
in piazza

ROMA. Duemilacinquecento studenti in piazza a Siena, 6mila a Verona, 4mila a Vicenza e Salerno, assemblee a La Spezia e Messina. In tutte le città, grandi e piccole, i giovani sono in lotta...

Csm
D'Ambrosio:
«Siamo orfani
di Cossiga»

ROMA. «Mi sento orfano di questo Presidente, che non si occupa di noi, che non partecipa alle sedute del Consiglio».

Sfratti, così cambia il decreto

Cosa cambia nel decreto sull'emergenza abitativa corretto dal Senato? La proroga degli sfratti di altri tre mesi estesa ai negozi, ai laboratori artigiani, agli uffici. Bloccate 600.000 sentenze esecutive per le abitazioni e mezzo milione di disdette per artigiani, commercianti, professionisti...

Ma se non ci sarà una regolamentazione organica delle locazioni, il problema si riproporrà drammaticamente. In effetti, è stata ridotta la possibilità di graduazione delle sentenze. È stato compresso l'arco di tempo consentito alle commissioni. Queste potevano operare fino al 1990. Ora solo per l'88. Di questo avviso anche il segretario del Sicut-Cai, Pignocco...

Ma se non ci sarà una regolamentazione organica delle locazioni, il problema si riproporrà drammaticamente. In effetti, è stata ridotta la possibilità di graduazione delle sentenze. È stato compresso l'arco di tempo consentito alle commissioni...

Una dura critica a Cossiga è stata mossa ieri, nell'aula di palazzo del Marescialli, da Vito D'Ambrosio, consigliere del Csm in rappresentanza di Unità per la Costituzione...

CLAUDIO NOTARI

ROMA. Un primo risultato del voto di palazzo Madama: il fermo degli sfratti delle abitazioni per tutto l'anno allargato agli usi diversi (negozi, artigiani, commercianti e professionisti) alleggerendo la pressione dei carofantini...

Ma se non ci sarà una regolamentazione organica delle locazioni, il problema si riproporrà drammaticamente. In effetti, è stata ridotta la possibilità di graduazione delle sentenze...

Ma se non ci sarà una regolamentazione organica delle locazioni, il problema si riproporrà drammaticamente. In effetti, è stata ridotta la possibilità di graduazione delle sentenze...

Una dura critica a Cossiga è stata mossa ieri, nell'aula di palazzo del Marescialli, da Vito D'Ambrosio, consigliere del Csm in rappresentanza di Unità per la Costituzione...

La prova sarà ripetuta a fine aprile

Cade una testa (l'unica?) per il concorso beffa in Rai

Per il concorso Rai truccato a pagato, sino ad ora, soltanto uno: Mario Lami - responsabile del settore selezioni, dc, sfilato in Rai come persona di assoluta correttezza - è stato rimosso dall'incarico. Ma chi l'ha rimosso, Giuseppe Medusa, voluto un anno fa dai socialisti alla direzione del personale, non è uscito alla grande dalla riunione di ieri del consiglio. La selezione sarà ripetuta il 21 aprile.

questa è stata scomposta in tre varianti? Ecco un primo mistero che - a quel che si sa - non è stato chiarito ieri neanche nel confronto con il direttore del personale. La sospensione della selezione - come regolamento impone - viene formalizzata dalla commissione esaminatrice e, alla vigilia della riunione del consiglio, viene annunciato che la prova sarà ripetuta il 21 aprile, sempre all'albergo Ergile.

Il verdetto di primo grado nei confronti di Enzo Tortora e di numerosi altri imputati. È quanto in sostanza afferma la sentenza emessa dalla prima sezione penale della Corte di cassazione...

Una dura critica a Cossiga è stata mossa ieri, nell'aula di palazzo del Marescialli, da Vito D'Ambrosio, consigliere del Csm in rappresentanza di Unità per la Costituzione...

ANTONIO ZOLLO

ROMA. Qualche dc non riesce a darsi pace, non è convinto che tutto sia successo per caso e per inconsueto zelo. E sibilata: «Questa faccenda ha tutta l'aria di una trappola».

Il verdetto di primo grado nei confronti di Enzo Tortora e di numerosi altri imputati. È quanto in sostanza afferma la sentenza emessa dalla prima sezione penale della Corte di cassazione...

Il verdetto di primo grado nei confronti di Enzo Tortora e di numerosi altri imputati. È quanto in sostanza afferma la sentenza emessa dalla prima sezione penale della Corte di cassazione...

Una dura critica a Cossiga è stata mossa ieri, nell'aula di palazzo del Marescialli, da Vito D'Ambrosio, consigliere del Csm in rappresentanza di Unità per la Costituzione...

Chiusi i centri «Bluebelles», specializzati in costose masturbazioni. Rilasciavano ricevuta fiscale

Una casa di piacere speciale

Eleganti ragazze con tanto di libretto di lavoro, ambienti raffinatissimi, un'insegna che prometteva saune e massaggi. Per anni i centri «Bluebelles» hanno prosperato offrendo all'affezionata clientela un'unica prestazione: masturbazioni. Una inedita iperspecializzazione del sesso che non ha risparmiato ai titolari il carcere per «sfruttamento della prostituzione»: guadagnavano quasi un miliardo all'anno.

ta qualche anno fa ad Andrea De Nomi e Gino Uliana, due imprenditori cinquantenni di Vittorio Veneto gestori di tennis club e ritrovi notturni. Prima un «Bluebelles» a Carpi, due passi da Treviso, poi un altro a Ponte nelle Alpi, sulla strada per Cortina d'Ampezzo, forse altri in gestazione perché la domanda cominciava a superare l'offerta.

se ne andavano mangiata la foglia, alcune restavano, disponibili a farsi convincere da titolari: «Qui si pratica il massaggio integrale secondo tecniche e filosofie orientali. Le ragazze venivano regolarmente assunte, con tanto di libretto di lavoro, come «apprendiste estetiche», 6-700mila lire al mese integrabili con eventuali ma non dovute mancate. Orari di lavoro rigidi, 9-13 e 13-20 in due turni, sabato e domenica riposo. I centri avevano un tariffario fisso, 100mila lire per mezz'ora di «massaggio» (quasi il doppio dei prezzi normali), 80mila lire la mezz'ora successiva e via scaldando per clienti di particolare resistenza. Guadagnavano moltissimo, quasi un miliardo all'anno. Stime ad occhio? Macché, per gestire i «Bluebelles» Uliana e De Nomi avevano costituito una regolare società, con tanto di libri contabili e fiscalista. E ai clienti rilasciavano ogni volta la regolare ricevuta fiscale.

Il verdetto di primo grado nei confronti di Enzo Tortora e di numerosi altri imputati. È quanto in sostanza afferma la sentenza emessa dalla prima sezione penale della Corte di cassazione...

NEL PCI

Tutte le iniziative di oggi

Gavino Angius, Genova; Antonio Bassolino, Napoli; Giuseppe Chiarante, Cremona; Piero Fassino, Roma; Pietro Ingrao, Terni; Luciano Lama, Finale (Modena); Adalberto Minucci, Pisa; Gianni Pellicani, Potenza; Antonio Rubbì, Reggio Emilia; Giglia Tedesco, Monteverchi (Arezzo); Nedo Casetti, Bologna; Grazia Labate, Terni; Lucio Libertini, Sulmona; Diego Novelli, Udine; Luciano Pettinari, Ravenna.

Sentenza Corte costituzionale

Raccomandate perdute: le Poste pagheranno i danni alla Banca d'Italia

ROMA. Le Poste dovranno risarcire i danni alla Banca d'Italia quando perdono raccomandate con le quali l'istituto di emissione spedisce al cittadino vaglia cambiati od altri titoli di credito (per rimborzi, pensioni, ecc.) con una sentenza depositata ieri in cancelleria. La Corte costituzionale ha cancellato le disposizioni del codice postale (il Dpr n. 156 del '73) che stabiliscono che il ministero delle Poste è tenuto a versare solo una indennità pari a dieci volte il costo della raccomandata. L'uso della raccomandata, ha sostanzialmente detto la Corte, non è liberamente scelto né dai destinatari-creditori, né dalla Banca d'Italia, che si possa dire che gli utenti assumono un rischio qui possono sottrarsi optando per l'assicurata. L'uso del servizio di corrispondenza raccomandata, infatti, è per la Banca d'Italia obbligatorio per legge. La sentenza, quindi, non riguarda il caso del cittadino che spedisce assegni con raccomandata anziché, come potrebbe e dovrebbe, con assicurata. Se lo fa, questi continuerà a rischiare di tasca propria in caso di perdita o furto del plico. Una precisa norma dello stesso codice postale, infatti, l'art. 83 (non toccato dalla pronuncia della Corte) vieta di includere valori nella corrispondenza ordinaria e raccomandata. Al di là del caso specifico esaminato, tuttavia, la sentenza dei giudici di palazzo della Consulta contiene un'affermazione di principio di carattere generale che può essere letta come un avvertimento. L'immunità da responsabilità per danni verso l'utenza riconosciuta alle poste, ha detto la Corte, «non ha alcuna giustificazione nell'ordinamento attuale, dove il servizio postale non può essere più considerato un bene patrimoniale dell'erario e si configura invece come una impresa gestita dallo Stato in regime di monopolio, ossia come una forma di partecipazione dello Stato all'attività economica».

Difesa

1984-1987 Crollo delle esportazioni

ROMA. L'industria italiana della difesa ha visto calare le sue esportazioni da 4.000 a 1.000 miliardi negli anni tra il 1984 e il 1987. Lo ha detto il capo di stato maggiore della Difesa, ammiraglio Porta, intervenendo a un seminario organizzato a Roma dall'Astrid, l'Istituto Ricerche e Studi della Difesa. Il seminario, aperto da una relazione del generale Ciro Di Martino, capo di stato maggiore dell'esercito, aveva come tema i nuovi modelli ipotizzabili per la difesa italiana ed europea dopo gli accordi Usa-Urss di Washington sulle «forze nucleari intermedie» (Inf). Di Martino ha lamentato una perdurante carenza di uomini e mezzi dell'esercito, attribuendola ad un «gap» finanziario delle attuali disponibilità di bilancio. «Il seminario sono intervenuti l'on. Enea Cerqueti del Pci, l'on. Giuseppe Zamberletti della Dc e l'on. Battistuzzi del Pli».

Tesseramento. Le Federazioni debbono far pervenire, tramite i Comitati regionali, i dati del tesseramento relativi al rinvio di lunedì 21 marzo, entro e non oltre martedì 22 alla Commissione centrale di organizzazione.

I giornalisti in galera

A Palermo è subbuglio in Procura

Pressioni di Gunnella? È una accusa che mi ferisce, ho deciso l'arresto dei due giornalisti in piena autonomia. Parla il procuratore capo di Palermo il giorno dopo lo sconcertante blitz contro i redattori de «l'Unità» e di «la Repubblica». Intanto la polemica esplose tra le mura del tribunale. Magistratura Democratica afferma: «Quel provvedimento offende l'autonomia della Magistratura».

DAL NOSTRO INVIATO
BRUNO MISERENDINO

PALERMO. Pressato dalla delegazione dei giornalisti, il procuratore capo Salvatore Curti Giardina, si difende con foga e spiega: «Il reato era troppo grave, per questo li abbiamo arrestati». È facile capire: non hanno scritto di indiscrezioni ma riportano brani interi delle confessioni del pentito Calderone sui presunti rapporti tra boss mafiosi e uomini politici come Lima e Gunnella. Confessioni imbarazzanti indubbiamente. Insomma, i giornalisti dell'«Unità» e di «la Repubblica» avrebbero fatto troppo grossa, questa volta, per il procuratore capo. E quindi, andavano puniti. Lo

boomerang per il procuratore capo e, pare, per lo stesso ministro Gunnella, che quell'arresto ha invocato qualche giorno fa senza mezzi termini. Le reazioni di condanna all'iniziativa sono state unanimi, tra giuristi, uomini politici, nella stampa. Ma il segno più preoccupante della rivolta, per il procuratore capo, è quello che viene dall'interno del suo stesso ufficio. «Quando abbiamo letto degli arresti di Lodato e Bolzoni, siamo rimasti di stucco» - affermano due rappresentanti di Magistratura democratica palermitana. «La realtà - dicono - è che si parla molto spesso di autonomia della magistratura, ma poi di fronte a pressioni così violente del palazzo, è difficile esercitarla davvero. Molti predicano bene ma razzano male». L'opinione non è isolata. Md stende, per iscritto in un documento, «le sue profonde perplessità in relazione all'arresto dei due giornalisti per fatti connessi - afferma - all'esercizio del di-

Molti magistrati criticano l'ordine di cattura firmato da Curti Giardina «Ossequio al Palazzo»

rito di cronaca». Per Md il provvedimento è sproporzionato e inopportuno, sia perché i due giornalisti non hanno creato nessun vero intralcio alle indagini (la maxiretata era già stata portata a termine) sia perché l'arresto è stato ordinato proprio quando il segreto istruttorio si avvia ad essere superato. Ma il punto cruciale è un altro: «Md si fa carico - afferma ancora il documento - del disagio provocato da un provvedimento che appare oggettivamente emesso più a tutela di malumori di personaggi politici che di effettive esigenze che di esigenze di giustizia». Un grave appannamento dell'immagine di indipendenza della Magistratura. Del resto il tentativo di far apparire del tutto indipendenti le dichiarazioni di fuoco di Gunnella contro i due giornalisti e il loro immediato arresto, va incontro ad altre obiezioni. Spiegano alcuni giudici: i sospetti su legami tra boss mafiosi e alcuni personaggi politici sono di vec-

Il giudice si difende: «Pressioni di Gunnella? Una accusa che mi ferisce. Ho deciso in autonomia»

chia data. Ma c'è di più: che un pentito avesse parlato e avesse rivelato nuovi dettagli sui rapporti e sui favori tra coache e uomini politici influenti, l'avevano annunciato ufficialmente gli stessi inquirenti all'indomani della grande maxiretata. Certo non tutti i giudici condannano l'iniziativa del Procuratore capo. C'è anche chi afferma che dopo le rivelazioni, sempre dell'«Unità» e della «Repubblica» - sul dossier dell'ex sindaco di Palermo, Insalaco, ucciso dalla mafia, era da aspettarsi una reazione dura da parte della Procura. Tuttavia è ormai chiaro che sull'opportunità di arrestare i due giornalisti, in Procura c'è stata, sicuramente, battaglia grossa. E in città? La reazione, resta di stupore. Ieri sera, fino a notte, in Comune si è discusso della vicenda sulla base di alcune mozioni presentate da Pci, Verdi, Dc. «Dp il comitato antimafia, dal canto suo, ha censurato l'operato della Procura.



I giornalisti Attilio Bolzoni di «la Repubblica» (a sinistra) e Saverio Lodato di «l'Unità» (a destra)

L'ordine di cattura dice: quei cronisti sono pericolosi

Saverio Lodato e Attilio Bolzoni restano in carcere. Almeno fino a questa mattina, quando il procuratore capo Curti Giardina deciderà sull'istanza di libertà provvisoria presentata dai due legali dei giornalisti. Lodato e Bolzoni sono stati interrogati in carcere ieri sera ma, come era ovvio, si sono rifiutati di rivelare il nome delle loro fonti di informazione.

DAL NOSTRO INVIATO

PALERMO. Per i due giornalisti dell'«Unità» e di «la Repubblica», dunque, un'altra notte in carcere. L'istanza di libertà provvisoria presentata dai loro difensori (l'avvocato Calceca per Lodato e l'avvocato Caruso per Bolzoni) sarà probabilmente presa in considerazione questa mattina in un incontro tra il procuratore capo Curti Giardina e il procuratore aggiunto Pietro Giannone. Che ha materialmente condotto ieri sera due lunghi interrogatori.

comportamento dei due redattori. Altro segnale positivo: i due giornalisti dell'«Unità» e di «la Repubblica», che nel carcere di Termini Imerese sono in isolamento, hanno potuto avere, tramite i loro avvocati, le copie di tutti i giornali. In serata, anzi, sono stati tolti dall'isolamento e ora sono in un'unica cella. Non è escluso che oggi stesso Lodato e Bolzoni possano incontrarsi con le rispettive mogli, salvo che, naturalmente, la decisione non sia quella di andare in carcere. Nel giorno di scarcerazione.

ch'esso un reato grave, ma l'ordine di cattura è facilitato e, in ogni caso, quasi mai utilizzato. C'era, insomma, la necessità - osservavano ieri a palazzo di Giustizia i difensori dei due giornalisti - di motivare giuridicamente una iniziativa che non avrebbe mancato di provocare (e infatti così è stato).

Spadolini: «Lesi anche la nostra libertà»

ROMA. «Ogni volta che un giornalista è privato della libertà per ragioni attinenti al primo e fondamentale obiettivo del lavoro professionale, che è la pubblicazione delle notizie, qualcosa della nostra libertà è lesa». Così si legge nel messaggio del presidente del Senato Giovanni Spadolini in risposta al telegramma dei dirigenti della Federazione nazionale della stampa che ne chiedevano un autorevole intervento a garanzia del diritto di cronaca.

«Telegrammi di solidarietà ai direttori de «l'Unità» e di «Repubblica» sono stati inviati dal presidente del gruppo parlamentare dp, Franco Russo. Questi, con Mario Capanna, ha scritto un altro messaggio al Consiglio superiore della magistratura sollecitando un intervento che restituisca la fiducia nell'azione della magistratura contro la collusione del potere politico con la mafia». Capanna ha anche annunciato che renderà noto ogni sua flagranza di reato. Un'intervento di Spadolini. Una dichiarazione è arrivata anche dal vicepresidente della Camera, il liberale Alfredo Biondi, che definisce l'arresto

Approvata l'antimafia. Ora bisogna nominare i 40 commissari. Soddisfatto L. Orlando

ROMA. Il Parlamento ha riaccolto la commissione d'inchiesta contro la mafia. Il voto finale è giunto ieri mattina - con grande rapidità - dall'assemblea del Senato. Da Palermo il sindaco Orlando subito ha espresso la sua soddisfazione. La commissione parlamentare avrà poteri più forti e incisivi dell'organismo che ha già operato nella scorsa legislatura. Quella varata ieri è infatti una commissione d'inchiesta la cui istituzione è prevista dalla Costituzione che all'articolo 82 stabilisce che questi organismi del Parlamento procedono «alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria». A farne parte i presidenti delle due Camere chiameranno ventiquattro deputati e ventiquattro senatori. Il quarantunesimo componente sarà il presidente della commissione e sarà designato da Nilde Iotti e Giovanni Spadolini.

Giornalisti e giuristi contestano il provvedimento preso a Palermo. Si è forzata la legge per individuare il reato di peculato.

Il ministro: «Vicenda singolare»

A definire «singolare» la vicenda è lo stesso ministro di Grazia e giustizia, Giuliano Vassalli, che assicura di essere in costante contatto con i magistrati per avere «tutte le informazioni». Sull'arresto a Palermo dei due giornalisti le reazioni sono venute immediate da giudici, avvocati, giornalisti, politici. La condanna di quanto è accaduto, anche se con toni diversi, è unanime.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA. «C'era chi una volta bruciava i libri, non potendo evidentemente bruciare anche gli autori». Come si sa non andò a finire bene. C'è chi arresta i giornalisti perché hanno avuto l'imprudenza di raccogliere delle notizie. Non è un buon segno. Ma in me c'è qualche perplessità. Perché non hanno messo dentro anche il magistrato o il funzionario che gliel'ha passato? Non dicono sempre che bisogna risalire alla fonte? Enzo Biagi commenta così l'arresto a Palermo di due giornalisti «colpevoli solo di fare il loro lavoro». Una difesa corporativa potrebbe pensare qualcuno. Ma non è così. La reazione di Biagi è la stessa di tanti «insospettabili». In queste ore sono scesi in campo, in difesa del diritto-dovere di poter informare l'opinione pubblica, giu-

dicisti, avvocati, politici. Lo stesso ministro di Grazia e giustizia, Vassalli, ha definito «singolare» l'intera vicenda ed ha assicurato di essere in contatto con i magistrati per avere tutte le informazioni.

avvocato ed esperto dei problemi dell'informazione. «L'arresto - dice - è stato eseguito in nome di una legislazione in contrasto con principi costituzionali e giuridici, incompatibili con le norme del segreto istruttorio».

«Questo punto è già evidente che il nodo è quello di una legislazione certa in materia di diritto all'informazione. Lo ribadiscono i giornalisti aderenti al gruppo di Fiesole che, nel ribadire la solidarietà ai due colleghi, ne chiedono l'immediata scarcerazione e sollecitano un'assemblea da tenersi a Palermo per discutere del segreto istruttorio e di quello professionale. Lo ribadisce Luciano Violante, primo firmatario di una proposta di legge secondo la quale deve prevalere la tutela del diritto del giornalista alla riservatezza sulle fonti di informazione, salvo che esistano ragioni di particolare gravità ai fini dell'indagine per le quali il giudice possa chiedere di venire a conoscenza delle fonti. «Il caso in questione - afferma Violante - rientra parzialmente in questa proposta di legge. Qui ci troviamo davanti ad una forma di straripamento di potere, a una forzatura giudiziaria».

Un pentito «Calderone dice la verità»

CATANIA. Una trasferta della massima importanza. Da mercoledì sera alcuni giudici del pool antimafia del tribunale di Palermo si trovano a Catania per interrogare 19 imputati arrestati nel corso del blitz del 160. Tra i primi ad arrivare nel capoluogo etneo sono stati i giudici istruttori Gioacchino Lori e Leonardo Guarnotta e il sostituto procuratore della repubblica Alberto Di Pisa. Nella tarda mattinata di ieri è invece giunta a Catania, Giovanni Falcone. Scortato da cinque auto della polizia e da un elicottero, Falcone ha varcato la soglia della questura di Catania poco prima delle 11.30. Negli uffici della Criminalpol, dove sono state allestite vere e proprie camere blindate per gli interrogatori, lo aspettavano i colleghi del pool.

«Diffamato» Gunnella querela Chiaromonte

ROMA. Ieri il Tg1 mattina ha intervistato il nostro direttore sull'affare Gunnella. Lei cosa avrebbe fatto nei panni del ministro? Hanno chiesto al senatore Chiaromonte. «Non posso neppure prendere in considerazione l'ipotesi - ha risposto lui - giacché escluso di potermi trovare nei panni di un uomo chiacchiere per i suoi rapporti con ambienti mafiosi». In giornata Aristide Gunnella ha querelato con ampia facoltà di prova. Ha poi fatto diffondere una sua dichiarazione. «Sono esterefatto - dice - alcuni giornali arrivano al punto di attribuirmi la responsabilità di un arresto (quello dei cronisti dell'«Unità» e di «Repubblica» ndr). Ho chiesto pubblicamente solo un'inchiesta che riesca a individuare nella pubblica amministrazione informatori che violano la legge e operano contro l'interesse della giustizia, dei cittadini e dello Stato. Lo avevo chiesto per il caso Calderone».

Il valzer delle indiscrezioni è senza fine. Secondo fonti bene informate la «visita» dei giudici palermitani a Catania ha uno scopo ben più importante: quello di cercare riscontri alle dichiarazioni del nuovo pentito di Cosa Nostra, Antonio Calderone. In che modo? Ascoltando l'altro dissociato della mafia catanese, Giuseppe Allenzuzo che da oltre sei mesi collabora con la giustizia. La sua «canta» ha già fatto scattare il blitz del 12 gennaio scorso. In quell'occasione finirono in manette 60 presunti uomini d'onore delle «famiglie» catanesi. Allenzuzo, lo confermano con mezze frasi gli investigatori, continua a parlare. Un filo ideale collegherebbe le sue rivelazioni a quelle del boss Antonio Calderone. Sarà probabilmente lo stesso giudice Falcone ad interrogare Allenzuzo unbo del fedelissimo di Nitto Santapaola, l'indiscusso capo della cosca etnea.

«Intanto la «Voce repubblicana» di domani prende le distanze da Gunnella, come già aveva fatto Giorgio La Malfa, definendo «ingiusto» l'arresto dei due giornalisti, ma non lo «scarta» come a questo punto ci si sarebbe aspettati. «Il segretario del Pri - scrive «La Voce» - ha dichiarato testualmente che non intende difendere di fronte ad accuse giudiziarie alcun repubblicano. Ma l'on. Gunnella non è oggetto, per quel che ci risulta, di alcun procedimento penale... All'onorevole Gunnella viene variamente addebitato da esponenti politici o da giornali di aver avuto contatti con personaggi discussi o discutibili. Su questa base non ci si sentiamo di chiedere le dimissioni di un ministro, repubblicano o no». Quanto all'accusa di Scalfari, secondo la quale Gunnella sarebbe profeta dalle tessere che controlla, «possiamo respingerla con la più tranquilla coscienza», scrive «La Voce». Il segretario del Pri - spiega poi debolmente - è stato eletto praticamente all'unanimità dal Consiglio nazionale del partito e a scrutinio segreto. Questa elezione non è stata provocata o determinata da alcuna alchimia o equilibrio di gruppi o sottogruppi...».

Dialoghi europei

1992: Mercato unico più integrato e più libero? Scenari dello sviluppo europeo.
Gruppo Comunista e appartenenti al Parlamento Europeo (ufficio di Milano) in collaborazione con C.d.R.L. e «Il Moderno»
Venerdì 18 marzo, ore 15 («Stellina», Corso Magenta, 61 - Milano)
Partecipano:
GIANNI CERVETTI
Presidente del Gruppo Comunista al Parlamento Europeo e membro dell'Ufficio per il Programma (introduzione)
MICHEL AGLIETTA
Economista - Università di Parigi
ALDO BONACCINI
Deputato PCI al Parlamento Europeo
STUART HOLLAND
Economista - Deputato alla Camera dei Comuni per il Labour Party
PIPPA RANCI
Economista - Università di Bergamo

Nel sud Libano 15 morti
Raid aereo israeliano sullo Chouf. Due vittime nei territori occupati



Uno dei villaggi palestinesi in Libano dopo il raid israeliano di ieri

Due palestinesi uccisi nei territori occupati dove la tensione è vivissima. Continua lo sciopero e continuano gli arresti. Il governo israeliano, proseguendo nell'azione di escalation, per la seconda volta nel giro di una settimana, effettua un raid aereo in Libano, contro basi palestinesi, sulle montagne dello Chouf. Una vittima e due feriti: ecco il bilancio. Quindici morti attorno alla striscia di sicurezza.

GERUSALEMME. Gli obiettivi presi di mira dai sei caccia bombardieri con la stella di David sono nel territorio controllato dalle milizie druse di Walid Jumblatt che l'altro giorno per la prima volta avevano attaccato una postazione dei miliziani filo-israeliani «esercito del sud Libano» ai margini della «fascia di sicurezza». È per questo che l'aviazione di Tel Aviv ha condotto il raid in profondità arrivando fino a una decina di chilometri da Beirut? O perché, sempre l'altro giorno, guerriglieri palestinesi avevano lanciato razzie a Katioua contro l'alta Galilea? Sta di fatto che i «Phantom» hanno messo nei loro mirini i villaggi di Aymar, Chemian, Bayasour e Kabr Shmun. Dai capisaldi attaccati, probabilmente postazioni del «Fronte democratico per la liberazione della Palestina», si sono levate dense colonne di fumo mentre il fragore delle esplosioni è stato avvertito distintamente a Beirut. Mancava qualche minuto alle dieci del mattino.

Il raid è avvenuto, con successi brevissimi, in tre tempi: mentre due jet bombardavano, gli altri quattro li proteggevano. Per mandare fuori bersaglio i «Sam 7» sparati dai guerriglieri i caccia israeliani hanno sganciato degli speciali palloni capaci di attirare, in quanto fonti di calore, i missili. «Tutti gli aerei sono rientrati indenni e i piloti hanno confermato di aver distrutto gli obiettivi», dice una nota dello stato maggiore israeliano. Ma il Partito socialista progressista di Jumblatt ha affermato che gli israeliani hanno colpito «obiettivi civili» causando la morte di un guerriero e il ferimento grave di un uomo e del suo figlioletto di due anni. Durante il blitz aereo il traffico all'aeroporto internazionale di Beirut è stato sospeso.

Scontro militare anche attorno alla fascia di sicurezza: un portavoce dell'Onu «Forza di pace delle Nazioni Unite» ha riferito che ieri mattina artiglieria e carri armati israeliani hanno bombardato e distrutto alcune case ai margini del vil-

Mosca pronta a ritirare le sue truppe
Il calendario sarà concordato con Kabul

Il clamoroso annuncio dato ieri dal portavoce del ministero degli Esteri sovietico

«Andremo via dall'Afghanistan anche senza l'accordo»

L'Urss ritirerà le sue truppe dall'Afghanistan e lo farà anche se l'accordo di Ginevra non sarà firmato. L'annuncio, dato ieri dal portavoce del ministero degli Esteri Vadim Periliev, dimostra che il Cremlino è fermamente intenzionato a non restare impantanato nei giochi dilatori di Islamabad. Sarà Mosca, insieme con Kabul, a decidere la data d'inizio, la durata e le modalità del ritiro.

DAL NOSTRO CORISPONDENTE
GIULIETTO CHIEBA

MOSCA. «L'Unione Sovietica ha preso la decisione di ritirare le sue truppe dall'Afghanistan e le ritirerà. Certo noi vorremmo che il ritiro avvenisse all'interno di quel complesso di trattative che si sta discutendo a Ginevra. Ma se questo nostro desiderio non incontrerà una corrispondente risposta da altre parti -

La notizia ha fatto sobbalzare tutti sulle poltrone. Fino a ieri - inclusa una corrispondenza da Ginevra di Vladimir Bolshakov sulla Pravda - il Cremlino aveva seccamente accusato il Pakistan di «ostacolare» l'accordo, e aveva ribadito che la data del 15 maggio per l'inizio del ritiro delle truppe sovietiche sarebbe stata mantenuta solo in caso di firma dell'accordo per il 15 marzo. In caso contrario sarebbe stata corrispondentemente dilazionata: ritiro delle truppe a partire dai 60 giorni dopo la firma. Ora il portavoce sovietico dà una nuova prova dell'estrema decisione del Cremlino nel non voler restare impigliato nei trucchi dilatori di Islamabad (e di Washington).

«Preferiremmo che l'accordo fosse firmato, naturalmente - ha aggiunto il portavoce - ma ce ne andremo comunque, d'accordo con il governo afgano». In altri termini sarà il Cremlino, con Kabul, a decidere la data d'inizio del ritiro, la durata in cui esso avverrà, le modalità del suo calendario. Non più, ad esempio, in nove mesi. Non più con l'impegno di ritirare la metà del contingente nei primi tre mesi. In assenza di garanzie - e di volontà pakistana - di riduzione della pressione militare sul governo di Kabul, Mosca prende per così dire le sue precauzioni. Ma difficilmente si tratta di un bluff. Evidentemente Gorbaciov ha sufficien-

te sicurezza che la proposta di «riconciliazione nazionale» ha fatto breccia e che, nelle nuove condizioni, Najibullah possa reggere ormai anche da solo, se non subito tra qualche tempo, lo scontro con le formazioni della guerriglia già in fase di crescente rivalità tra loro. Il dividendo politico che Mosca ne ricaverrebbe sarebbe altissimo. La mossa serve dunque come ulteriore pressione su Islamabad. Ma può funzionare anche da sola. La Pravda scriveva ieri che Pakistan e Stati Uniti «cominciano a capire che il loro schemino, secondo cui il governo di Kabul crollerebbe 24 ore dopo l'uscita delle truppe sovietiche, potrebbe non funzionare».

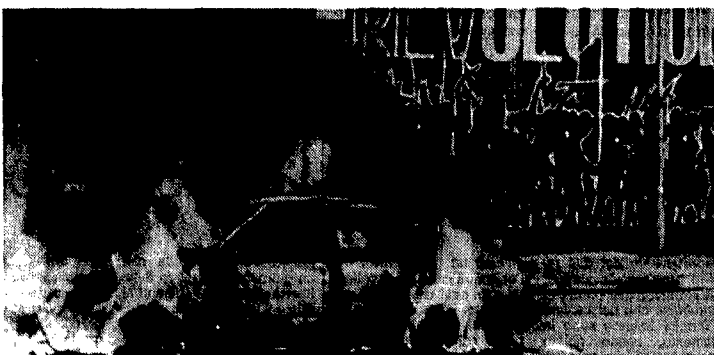
Il confronto sul disarmo
Carlucci e Yazov «soddisfatti» ma cauti dopo i colloqui di Berna

GINEVRA. Nove ore di colloqui fra i due ministri della Difesa Usa e Ussr non hanno prodotto risultati spettacolari, ma hanno però contribuito a muovere qualche piccolo passo avanti alle superpotenze sulla via della distensione. Quello che ieri si è tenuto in Svizzera, a Berna, è stato il primo dialogo sulle rispettive dottrine militari e sulle norme di sicurezza per ridurre il rischio di incidenti che le due superpotenze abbiano avuto dal dopoguerra. Carlucci e Yazov hanno discusso di disarmo, ma soprattutto delle rispettive dottrine militari e di nuove «regole del gioco» per impedire che si elevi la soglia di rischio di incidenti militari. Carlucci - che ha detto ai giornalisti di avere presentato la protesta di Washington per «una maggiore prevedibilità e stabilità nell'equilibrio militare». Yazov si è poi detto favorevole all'apertura entro l'anno di negoziati europei sulle armi convenzionali per una riduzione «reciproca e simultanea» degli arsenali delle due parti e ha insistito sulla necessità dell'adozione di «misure di fiducia» destinate a limitare gli armamenti a un minimo livello concertato.

Più ottimista è apparso invece il ministro sovietico. Sul tema delle strategie militari Yazov ha detto che le due parti si sono pronunciate per «una maggiore prevedibilità e stabilità nell'equilibrio militare». Yazov si è poi detto favorevole all'apertura entro l'anno di negoziati europei sulle armi convenzionali per una riduzione «reciproca e simultanea» degli arsenali delle due parti e ha insistito sulla necessità dell'adozione di «misure di fiducia» destinate a limitare gli armamenti a un minimo livello concertato.

Senza incidenti i funerali di un altro uomo dell'Ira
Ma si teme una nuova ondata di terrore

L'attentatore di Belfast ripreso mentre semina la morte gettando bombe a mano (nella foto sotto). Qui accanto una delle tante immagini delle violenze esplose ieri.



Rabbia e violenza a Belfast sconvolta dalla strage

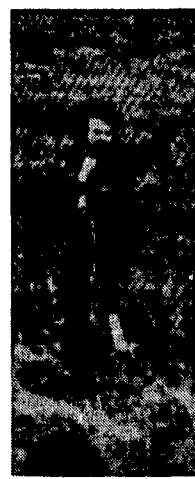
La violenza torna ad alzare la testa in una Belfast divisa più che mai all'indomani della strage anticattolica nel cimitero di Milltown. Le circostanze del misfatto sono strane e danno adito al dubbio. Ieri si sono svolti pacificamente i funerali di un altro uomo dell'Ira caduto lunedì scorso in un conflitto a fuoco con le forze di sicurezza. Politici e religiosi cattolici fanno appello alla calma.

DAL NOSTRO CORISPONDENTE
ANTONIO BRONDA

LONDRA. Il giorno dopo la tragedia, Belfast teme un'altra ondata di violenza. La comunità cattolica è stata duramente colpita (3 morti e 68 feriti) mentre una folla di 20mila persone dava sepoltura ai tre dell'Ira caduti a Gibilterra. Anche in una regione che da quasi vent'anni subisce atrocità d'ogni sorta, non si era mai verificato un attentato così bestiale, una provocazione così grossa. Ieri i cattolici repubblicani sono tornati al cimitero di Milltown per le esequie di un altro uomo dell'Ira. Kevin McCracken, ucciso da un soldato lunedì scorso mentre, si dice, si apprestava a prender di mira una patu-

glia militare. Il funerale si è svolto senza incidenti. Ma rabbia e frustrazione sono evidenti. All'alba di ieri mattina un gruppo di giovani repubblicani, aveva dato l'assalto con le bottiglie incendiarie alle case dei protestanti del quartiere di Oldpark nella zona nord occidentale di Belfast. Sei abitazioni rimangono danneggiate, una completamente distrutta, gli abitanti in fuga, alle 3 del mattino, presi a sassate dalla turba di scalmanati che voleva farsi vendetta per l'eccidio al cimitero. Qualche ora prima, nella zona occidentale, presso il quartiere cattolico di Falls Road, decine di automezzi erano stati dati alle

fiamme. Torna ad agitarsi lo spettro d'un bagno di sangue. Le associazioni paramilitari protestanti sono armate fino ai denti. Hanno ricevuto le ultime forniture, pare, il mese scorso. Fra gli altri armati di guerra, c'erano anche pistole Browning e bombe a mano antiuomo come quelle che sono state usate dall'autore della strage anticattolica al cimitero, Michael Stone, 30 anni, un pregiudicato (furti e droga) noto alla polizia nord irlandese da almeno 14 anni. La Uda (il più importante dei raggruppamenti estremisti protestanti) si dissocia dall'attentato e dice di non aver a che fare con la folle azione di Stone. Ma la giungla dei nuclei eversivi di parte protestante è folta e confusa. Ci sono gli *Ulster Freedom Fighters* (Combatenti per la libertà dell'Ulster), c'è la *Ulster Volunteer Force* (I volontari dell'Ulster), c'è l'ancor più temibile *Red Hand Commando* (La squadra della mano rossa), altre sigle oscure come lo *Action group* e così via. Chi ha armato la mano di Stone? E perché sapeva che



di sicurezza e i due individui che hanno aggredito una folla pacifica. La catena delle accuse e contraccuse, giustificazioni, evasioni e misteri si allunga senza posa. La paura, ancora una volta, è che torni a dare alimento ad altri scontri, roghi, stragi e assassinii nella regione più tormentata d'Europa, quella che in vent'anni non è affatto riuscita a sanare o almeno frenare il fenomeno del terrorismo.

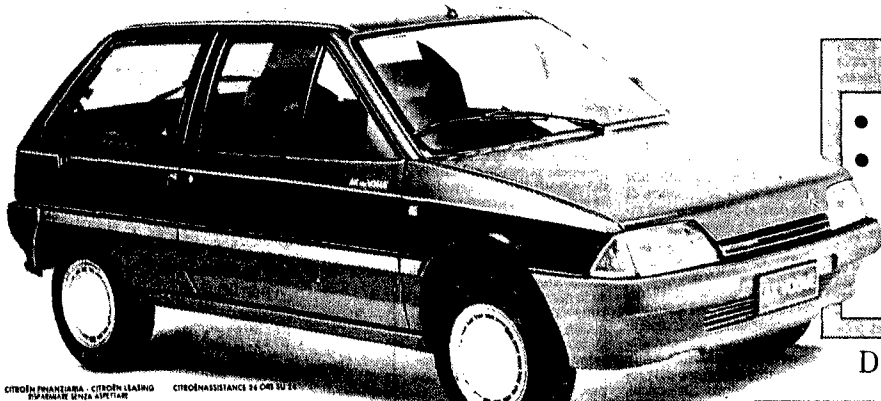
Oggi il rientro in Urss
«Che reddito avete qui?»: Gorbaciov visita la «ricca» Slovenia

DAL NOSTRO INVIATO
GABRIEL BERTINETTO

LUBIANA. Sarà anche la sua, come affermano le fonti ufficiali jugoslave, che Gorbaciov dopo i tre giorni a Belgrado ieri abbia fatto tappa a Lubiana, capitale della Slovenia. Il protocollo, dicono, prevede che gli ospiti stranieri visitino a turno l'una o l'altra delle sei Repubbliche della Federazione jugoslava, e stavolta è toccato alla Slovenia. Però alla luce delle varie dichiarazioni fatte dal segretario del Pcus nel corso della visita, il suo arrivo nell'estremo nord jugoslavo ricco e sviluppato, con un'economia proiettata verso l'Europa occidentale, assume un evidente significato simbolico. Gorbaciov ha parlato della Jugoslavia come paese balcanico e mediterraneo insieme e ha sviluppato il concetto di un'Europa che deve trovare la via per essere sempre più integrata. Collante di questa integrazione, ha detto, può essere l'economia, e oggi la cooperazione deve assumere forme nuove, che non si limitino allo scambio di prodotti, ma producano l'unione degli sforzi e degli interessi nella ricerca e negli investimenti. Sono concetti familiari ai dirigenti jugoslavi che premono sulla Cee non solo per l'abbattimento di certe barriere commerciali, ma perché si investa di più nei loro paesi e lo si coinvolga nei programmi di ricerca scientifica e tecnologica più avanzati. Il tema fu, ad esempio, al centro dei colloqui del premier Mikulic con il governo italiano a Roma un mese e mezzo fa. Ma in Slovenia, la repubblica più industrializzata, con meno disoccupazione, capace di produrre da sola il 17% del reddito nazionale pur ospitando solo l'8% della popolazione, quella musica viene suonata, per così dire, a volume ancora più alto.

«Qual è il vostro reddito medio pro capite?», ha chiesto Gorbaciov al primo ministro della Repubblica slovena. «Cinquemila dollari annui - ha risposto quest'ultimo -. Cioè il doppio rispetto alla media di tutta la Jugoslavia, ma solo la metà rispetto all'Austria». Un paragone che si sente fare sovente dagli sloveni, la cui vicinanza all'Austria si rispecchia nel paesaggio, nel clima, nell'edilizia, nell'organizzazione della vita urbana, nella cultura impregnata di tradizioni mitteleuropee, retaggio della lunga appartenenza all'impero asburgico. C'è qui una sorta di ricettività politico-culturale rispetto al vicino Occidente. La stampa è più spregiudicata, ed esistono movimenti ecologici, antinucleari, per i diritti umani, le cui posizioni urtano sovente la suscettibilità degli uomini di potere a Belgrado, mentre vengono più facilmente tollerate o incoraggiate da quelli di Lubiana. Una spregiudicatezza che non sempre evita i rigori della legge. Ieri il settimanale della gioventù socialista «Mladina» non era in edicola perché conteneva notizie «false» che possono turbare gli animi e minacciare l'ordine sociale. Non si sa se l'articolo incriminato parlasse della visita di Gorbaciov o di altro.

CITROËN AX en VOGUE: SUPERDOTATA IN SERIE SPECIALE.

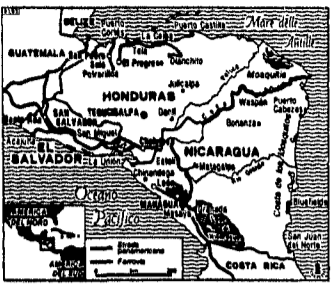


DOTAZIONI DI SERIE

- Colore blu Memphis metallizzato
- Interni in velluto grigio
- Cinque marce
- Vetri azzurrati
- Alzacristalli elettrici
- Chiusura centralizzata
- Predisposizione impianto radio
- Sedile posteriore frazionato

954 cc. L. 10.514.000 IVA INCLUSA

DAI CONCESSIONARI E VENDITE AUTORIZZATE CITROËN



Il Nicaragua minacciato
Ortega fa appello all'Osa e all'Onu: «Dichiarazione di guerra»

Mobilitati gli eserciti
Squadriglia di 6 caccia ha lanciato razzi
Distretto un elicottero

Attacco dell'Honduras

Raid aereo contro base sandinista

Daniel Ortega, in un discorso televisivo, ha denunciato la «virtuale dichiarazione di guerra» insita nella decisione americana di inviare truppe in Honduras...

Le zone di scontro, hanno lo scopo di ammonire i sandinisti sui rischi di una «politica di aggressione».

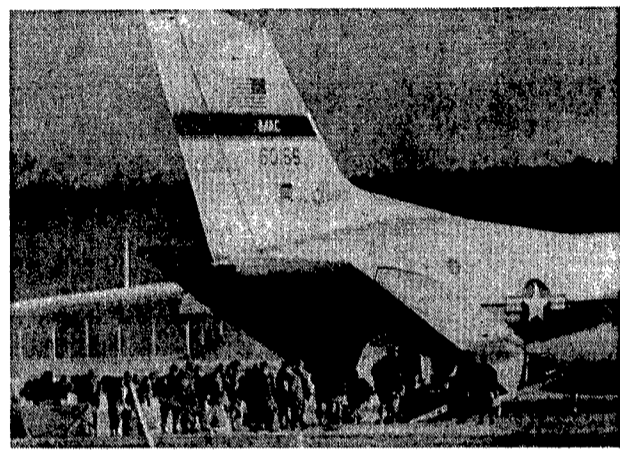
Congresso di fronte alla responsabilità di una rapida fine dei contras per costringerlo a riaprire il discorso sugli aiuti.

colpi di artiglieria tra le proprie truppe e le bande controrivoluzionarie.

DAL NOSTRO INVIATO

CITTÀ DI PANAMA. L'Honduras ha rotto gli indugi e ieri ha attaccato dal cielo una base militare in Nicaragua...

Questa, in effetti, sembra essere la chiave per interpretare gli avvenimenti delle ultime ore.



Militari americani della base di Fayetteville salgono sul C-141 che li porta in Honduras

Nessuno a Washington crede all'«invasione» sandinista

Reagan manda paracadutisti e truppe scelte in Honduras. Managua mobilita riservisti e volontari.

sarebbe verificata l'«invasione» dei sandinisti denunciata dalla Casa Bianca.

giornali che gli esponenti dell'opposizione democratica sostengono che se richiesta d'aiuto c'è stata è stata pesantemente sollecitata.

politica, non militare. E l'opposizione democratica, denunciando la mossa come pericolosa «over-reaction».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK. Dall'alba di ieri ogni mezz'ora parte dalla base di Fayetteville in North Carolina un gigantesco C-141 carico di truppe Usa in assetto da combattimento.

La decisione di inviare 3.150 soldati in Honduras era stata presa da Reagan nella notte.

La decisione di Reagan viene presentata come «risposta misurata».

La Rai potrebbe essere la prima televisione dell'Occidente a trasmettere un programma nazionale in un paese socialista.

Su Panama l'ombra di una guerra civile
Noriega per ora resiste ma ha perso il sostegno popolare

Tutto sotto controllo, ribadisce il governo dopo il fallito tentativo di rovesciare Noriega attraverso un golpe militare.

Ma soprattutto - al di là di una dettagliata ricostruzione di queste rapide sequenze di rivolta - è lo scenario in cui gli avvenimenti si sono svolti a rendere improbabili le riterate assicurazioni del governo.



Una manifestazione contro Noriega nel centro di Città di Panama

DAL NOSTRO INVIATO

CITTÀ DI PANAMA. «Gli ammutinati? Non più di otto, nove militari - dice secco il portavoce delle forze di difesa - un pugno di traditori che è già stato assicurato alla giustizia».

quanto rapidamente e radicalmente sia cambiata la scena. Le strade sono ricolme dei rifiuti usati per ergere barricate e, nella vicina piazza del Carmine, ancora sono evidenti i segni della battaglia tra l'esercito ed i lavoratori elettrici.

«crucjada civiltista». Le forze armate sono riuscite a contenere l'ondata e, ieri, la città appariva relativamente calma.

Rinviato a giudizio con Poindexter
L'«eroe» Oliver North adesso rischia la galera

Oliver North, nove mesi fa eroe popolare, è ora un imputato che rischia decine di anni di carcere.

futuro processo, ogni imputato a decine di anni di carcere; ma sembra improbabile.

MARIA LAURA RODOTÀ

WASHINGTON. Gli eroi estivi, si sa, passano di moda presto. Come Oliver «Ollie» North, già nello staff del Consiglio per la sicurezza nazionale.

Dopo quattordici mesi di lavoro, il «gran jury» guidato da Walsh ha prodotto pag 2 d'accusa tutt'altro che marginali.

Come si assumono giovani giornalisti nell'azienda Rai

ENRICO MENDUNI

Nell'ultimo decennio si è sviluppata notevolmente la dimensione informativa locale, con la nascita (o la trasformazione) di un fitto tessuto di quotidiani locali, agli...

La solidarietà tra i lavoratori, la capacità del sindacato di operare avendo presenti anche i meno forti e i meno protetti non sono «utopie di molti anni fa» L'amarezza di un macchinista

Caro direttore, va bene, ho capito la lezione: al di fuori delle organizzazioni sindacali non c'è speranza di sviluppare e chiudere una vertenza; anche se ampiamente supportata dal consenso.

Caro direttore, mi riferisco con disappunto alla trasmissione di «Linea rovente» di venerdì 26/2 dedicata ai gravi problemi del Sud Africa, ove il conduttore Giuliano Ferrara...

Caro direttore, sono un po' meravigliato della «calma» con cui Massimo Cavallini parla della situazione a Panama.

Caro direttore, la settimana che ha preceduto l'8 Marzo, in quasi tutte le trasmissioni televisive si è parlato della donna, nella ricorrenza della sua Giornata Internazionale.

«Nella politica di massa dire la verità è una necessità politica». Gabriele Soro. Cagliari Elmas

Caro direttore, sono un po' meravigliato della «calma» con cui Massimo Cavallini parla della situazione a Panama.

Caro direttore, la lettera di Mario Passi di Milano pubblicata l'8/3 non mi trova d'accordo. Armino Savio nel suo articolo aveva riportato alcuni passi significativi delle orazioni di alcune personalità politiche dell'epoca di Stalin, senza fare nessuna esaltazione né politica né morale della sua figura.

Lo stupro di piazza Navona: trenta righe, il resto in cronaca

Caro direttore, lo stupro di piazza Navona. Si apre il processo. Giornali del 16 marzo. Richiamo in prima su Repubblica, l'articolo, nelle pagine nazionali, ne riempie una metà. Ancora pagine nazionali per il Corriere della Sera...

Caro direttore, la lettera di Mario Passi di Milano pubblicata l'8/3 non mi trova d'accordo. Armino Savio nel suo articolo aveva riportato alcuni passi significativi delle orazioni di alcune personalità politiche dell'epoca di Stalin, senza fare nessuna esaltazione né politica né morale della sua figura.

Caro direttore, lo stupro di piazza Navona. Si apre il processo. Giornali del 16 marzo. Richiamo in prima su Repubblica, l'articolo, nelle pagine nazionali, ne riempie una metà. Ancora pagine nazionali per il Corriere della Sera...

Il Sud Africa a «Linea rovente»: due diverse opinioni

Caro direttore, mi riferisco con disappunto alla trasmissione di «Linea rovente» di venerdì 26/2 dedicata ai gravi problemi del Sud Africa, ove il conduttore Giuliano Ferrara...

«...l'immagine di un partito che si innervosisce»

Caro direttore, dopo l'articolo di Umberto Cardia e la reazione della Direzione del Pci, vorrei esprimere alcune considerazioni.

CHE TEMPO FA

IL TEMPO IN ITALIA: il principale centro d'azione che dovrebbe essere il protagonista dell'evoluzione del tempo per i prossimi giorni, è costituito dall'anticiclone delle Azzorre...

TEMPO PREVISTO: condizioni generali di tempo variabile su tutte le regioni italiane con alternanza di annuvolamenti e schiarite.

VENTI: deboli o moderati provenienti dai quadranti settentrionali.

MARI: mossi i bacini orientali quasi calmi gli altri mari.

DOMANI: condizioni prevalenti di tempo buono su tutte le regioni italiane dove si avranno scarsi annuvolamenti ed ampie zone di sereno.

DOMENICA E LUNEDÌ: non si dovrebbero verificare cambiamenti degni di rilievo di conseguenza il tempo si manterrà discreto su tutte le regioni italiane.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Table with 2 columns: City, Temperature. Includes Bolzano 3/7, Verona 4/20, Trieste 10/15, Venezia 4/16, Milano 5/20, Torino 5/18, Cuneo 7/15, Genova 9/20, Bologna 6/19, Firenze 9/19, Pisa 6/17, Ancona 10/15, Perugia 6/14, Pescara 10/18.

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Table with 2 columns: City, Temperature. Includes Amsterdam 3/8, Atene np/np, Berlino 5/6, Bruxelles 3/8, Copenaghen 1/7, Ginevra 6/14, Helsinki -7/-1, Lisbona 12/17, Londra 5/12, Madrid 5/20, Mosca -4/0, New York -2/6, Parigi 7/11, Stoccolma -4/0, Varsavia -1/8, Vienna 3/7.



La difficile ed equivoca situazione del Panama

Caro direttore, sono un po' meravigliato della «calma» con cui Massimo Cavallini parla della situazione a Panama. Naturalmente non si tratta di difendere il gen. Noriega, che è un vecchio amico della Cia...

Come la mimosa prevalse sugli altri fiori

Caro direttore, la settimana che ha preceduto l'8 Marzo, in quasi tutte le trasmissioni televisive si è parlato della donna, nella ricorrenza della sua Giornata Internazionale.

La difficile ed equivoca situazione del Panama

Caro direttore, sono un po' meravigliato della «calma» con cui Massimo Cavallini parla della situazione a Panama. Naturalmente non si tratta di difendere il gen. Noriega, che è un vecchio amico della Cia...

Come la mimosa prevalse sugli altri fiori

Caro direttore, la settimana che ha preceduto l'8 Marzo, in quasi tutte le trasmissioni televisive si è parlato della donna, nella ricorrenza della sua Giornata Internazionale.

Basta giustificare Israele con i nostri sensi di colpa

F. BELTRAME - A. CANCELLERI L. MORGANTINI - G. ROTUNNO

La sollevazione del popolo palestinese dei territori occupati da Israele è ormai al quarto mese ed è costata oltre ottanta morti e centinaia di feriti. Molte delle vittime sono bambini o giovani palestinesi che, a costo della vita, affermano il loro diritto all'autodeterminazione...

CHE TEMPO FA



CONDIZIONI METEOROLOGICHE: SERENO, NUVOLOSO, PIOGGIA, NEBBIA, NEVE, VENTO, MAREMOSSO

Deficit Usa a 12,4 miliardi
Le novità nella bilancia commerciale americana portano il dollaro a 1250

ROMA Il disavanzo della bilancia commerciale degli Stati Uniti è stato in gennaio di 12,437 miliardi di dollari, un po' più alto che a dicembre (12,202). Si riferisce però ad un volume di scambi differenti poiché le esportazioni sono diminuite del 10% e le importazioni del 6%.

Militello propone di utilizzarle per la previdenza integrativa
Liquidazioni in pensione?

Clamorosa proposta del presidente dell'Inps Militello: utilizzare parte degli accantonamenti destinati alle liquidazioni, con cui le aziende si autofinanziano, per i fondi di previdenza integrativa.



Raul Wittenberg

ROMA Gli industriali sono furiosi. La clamorosa proposta del presidente dell'Inps Militello di utilizzare parte degli accantonamenti destinati alle liquidazioni, con cui le aziende si autofinanziano, per i fondi di previdenza integrativa.

Il punto è che questi soldi sono una fonte non trascurabile di finanziamento delle imprese che li accantonano. E questo risparmio dei lavoratori ha detto Militello, «è soltanto un modo di ripartire il costo del lavoro».

Rapporto del Fondo monetario
Tendenze divergenti fra i paesi ricchi: primati di prodotto e disoccupati

WASHINGTON Anticipazioni sul rapporto primavera del Fondo monetario (sarà discusso il 14 aprile) non forniscono una risposta agli interroganti circa la possibilità di una recessione nel 1988.

BORSA DI MILANO

MILANO Ancora rialzi con scambi vivaci, prossimi ai 300 miliardi. Ma a differenza di ieri l'altro, non sono mancati assenti sui titoli più in battuta.

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Conto, Term. Includes titles like ANFO FIN 91 CV 6% and BOND DE WED 84 CV 14%.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Int., Prec. Includes titles like MEDIO FIDIS OPT 13% and AZ AUT F 83 90 2 IND.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. % Includes titles like BTP 2780 and BTP 1290 10 5%.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Int., Prec. Includes titles like GESTRAS (I) and IMCAPITAL (A).

AZIONI

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. % Includes titles like ALIMENTARI AGRICOLE, ALIVAR, and ALIVAR 2.

MECCANICHE AUTOMOBILI

Table with columns: Titolo, Conto, Term. Includes titles like ANFO FIN 91 CV 6% and BOND DE WED 84 CV 14%.

I CAMBI

Table with columns: Titolo, Int., Prec. Includes titles like DOLLARO USA, FRANCO SVIZZERO, and DOLLARO AUSTRAL.

ORO E MONETE

Table with columns: Titolo, Conto, Term. Includes titles like ORO FINE (PER OGI), ARGENTO (PER OGI), and STERLINA V C.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Conto, Term. Includes titles like AVIATUR, BPA SUBPL, and BPA SUBPL.

TERZO MERCATO

Table with columns: Titolo, Conto, Term. Includes titles like BAVARIA, BOSS SPIRITO, and CANTONI.

INDICAZIONI EDILIZIE

Table with columns: Titolo, Conto, Term. Includes titles like AEDS, AEDS R, and AEDS R.

INDICI MIB

Table with columns: Indici, Valore, Prec, Var. % Includes titles like INDICE MIB, ALIMENTARI, and ASSICURAZ.

Manifestazione il 26 marzo A Roma da tutta Italia per iniziativa dei coordinamenti Cgil-Cisl-Uil

Parla Maria Chiara Bisogni Ora emerge l'onda lunga della femminilizzazione del mercato del lavoro

Ritornano le donne Hanno parole per tutti

Sabato 26 marzo le donne verranno a Roma da tutta Italia. Vogliono un lavoro per tutte, un lavoro diverso, migliore, e una società senza violenza.

La manifestazione del 26 partirà davvero di programmi, se ci sarà qualcuno a palazzo Chigi disposto ad ascoltare la voce.

ALBERTO LEISS

ROMA «È una manifestazione che nasce con una grande spinta dal basso. L'irruzione femminile nel mercato del lavoro è una delle novità più forti di questi anni, anche se viene spesso rimossa.

fenomeno particolarmente vistoso al Sud c'è una trasversalità femminile dunque anche nel nuovo emergere della più antica questione nazionale.

La manifestazione del 26 partirà davvero di programmi, se ci sarà qualcuno a palazzo Chigi disposto ad ascoltare la voce.

La manifestazione del 26 partirà davvero di programmi, se ci sarà qualcuno a palazzo Chigi disposto ad ascoltare la voce.



Lavoro sì, violenza no

ROMA Una grande manifestazione per le vie di Roma, ma anche un percorso politico organizzativo destinato a lasciare frutti sul territorio per esempio con la costituzione di «basi permanenti di iniziativa» nei luoghi di lavoro.

un piano per l'occupazione femminile nel Mezzogiorno con investimenti per la produzione, servizi e l'ambiente, i centri urbani Vanno riformati i contratti di formazione-lavoro le assunzioni femminili vanno collegate all'effettiva domanda sul territorio.

ITALIANI & STRANIERI

Che fine hanno fatto i fondi per i frontalieri?

GIANNI GIADRESO

La metà dei frontalieri d'Europa lavora in Svizzera, dove hanno raggiunto i 130mila, un numero che non è mai stato tanto elevato.

Il congresso della Funzione pubblica Cgil Nasce una nuova «centralità» E' quella dell'impiegato statale

Lavoratore pubblico: da semplice «alleato» - e per qualcuno anche poco «affidabile» - a protagonista.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA Anche e soprattutto dentro il sindacato e la sinistra E non poteva essere altrimenti perché in diciannove anni è cambiata in modo radicale la composizione del mondo del lavoro.

Utenti Anche la seconda giornata di lavoro al congresso ha discusso dell'apparato statale, cercando di guardarlo con gli occhi di chi la fila davanti ad uno sportello dell'Inps o di qualche ministero.

responsabilità, autonomia (e a queste legare anche parti di salario).

ro, visto non solo come conquista contrattuale, ma come «bene in sé», strumento per cambiare per intero la qualità della vita.

Sbloccate le pensioni invalidi

ROMA È stato definitivamente convertito in legge ieri al Senato il decreto (già votato alla Camera) che sblocca le pensioni per mutilati e invalidi civili, e i sordomuti ultrasessantenni.

state stralciate a Montecitorio le norme che riguardavano le posizioni di chi ha presentato la domanda, ma non ha ancora ottenuto la pensione e di chi ha maturato le condizioni in data successiva all'emanazione del decreto.

viene autorizzata a proseguire nella corresponsione delle pensioni per i 174.147 invalidi che già ne godevano.

cessità ed urgenza di una riforma organica della materia.

Advertisement for 'L'America scopre l'Europa. Questa sera a Telemontecarlo.' featuring a woman's face and the TMC logo.

I nostri antenati vivevano nei nidi?

Non è vero che la prima casa dell'uomo sia stata una caverna. I nostri lontani progenitori in realtà costruivano nidi come gli uccelli...

Tecnologia nucleare per proteggere le mummie

La mummia egiziana di Padhersef, antica di 2.500 anni, ha fatto oggi un viaggio per le strade di Boston...

Conferme i dinosauri distrutti dal meteorite

Un esperimento di due scienziati del Caltech, l'istituto di tecnologia della California, alla ricerca della soluzione per l'affascinante mistero dell'estinzione dei dinosauri...

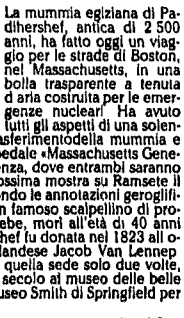
Dopo 36 anni di singhiozzo guarisce per sbaglio

Dopo 36 anni di singhiozzo ininterrotto, una settantacinquenne di Boston ha visto scomparire il suo fastidioso disturbo con la somministrazione di un «cannone» di quindici metri...

Ricchi premi per chi studia la sessualità delle quaglie

Due enti di ricerca federali hanno ottenuto il premio Vello d'oro assegnato ogni mese dal senatore dei Wisconsin William Proxmire a enti che si sono distinti nello sperpero di denaro pubblico...

GABRIELLA MECUCCI



La violenza sui propri figli non è fatta solo di percosse: genitori insoddisfatti dei propri piccoli esercitano una quotidiana, pericolosa aggressività

Se il bambino è una «minaccia»

Generalmente l'attenzione è posta quasi esclusivamente su problemi di ordine fisico (violenze, aggressioni), saltando quel passaggio esplicativo che consentirebbe di cogliere aggressioni psicologiche alla base di quelle fisiche...

Dei ventimila casi di grave violenza sui bambini denunciati nel 1987, la maggior parte risulta costituita da abusi sessuali, maltrattamenti fisici, forme di sfruttamento vario, trascuratezza alimentare, igienica, sanitaria. È importante evitare di prolungare le omissioni in questo campo produ-

endo informazione. Un certo tipo di stampa però, incrociando l'attenzione del lettore sull'aspetto «scandalistico» dell'accaduto, può ingenerare confusione e incertezza eludendo il tentativo di comprendere il senso e il significato di certi atti che in apparenza non hanno nulla di umano

me dovrebbe essere, quando si sottrae alle regole imposte il genitore lo vive come attacco e provocazione a sé, come un avversario che lo vuole mettere in difficoltà. Il bambino è vissuto come spia della debolezza del genitore come colui che deve essere controllato per affermare la propria potenza, stabilendo ruoli rigidi e poco attenti al suo sviluppo naturale.

altre piccole, «invisibili» e quotidiane violenze che costellano spesso la relazione con il bambino, meno eclatanti, ma non per questo meno significative. Considerare come «brutti» i genitori violenti porta tutti gli altri a sentirsi buoni. Si rischia così di condannare e differenziare da sé la forma più evidente di violenza, e di forzarsi al limite a non alzare le mani sui bambini ritenendo in tal modo di rispettarli.



LAURA MACCHI

Al bambino non è permesso esercitare quel fisiologico periodo di espressione della propria onnipotenza con cui

poter controllare l'ambiente. Non potrà avere comportamenti incoerenti, imprevedibili perché questi saranno percepiti dal genitore come segnali di pericolo. Dovrà fornire solo risposte «giuste» e adeguate allo stato d'animo del genitore.

Quando il bambino esce da questi stretti argini scoppia la reazione del genitore. Quest'ultimo comportamento è pur sempre per Bowly un comportamento atto a salvaguardare il «legame» o la sua parvenza. La violenza sarebbe una risposta distorta per intensità, ma ritrovabile anche nella normalità di fronte ad un comportamento dell'altro persona coinvolta nel legame, vissuto come minaccioso per il legame stesso e per il bisogno di dipendenza di chi la pratica.

Quando il bambino esce da questi stretti argini scoppia la reazione del genitore. Quest'ultimo comportamento è pur sempre per Bowly un comportamento atto a salvaguardare il «legame» o la sua parvenza.

Disegno di Giulio Sansonetti

Venerdì prossimo la partenza del S. Marco Ora l'Italia riprende a lanciare satelliti

Tredici anni dopo l'ultimo lancio (peraltro di un dispositivo americano) l'Italia riscopre il suo poligono spaziale e si appresta a mandare nello spazio il terzo satellite della serie «San Marco».

ROMEO BASSOLI

Il «via» dovrebbe essere dato venerdì prossimo dalla piattaforma che poggia i suoi piedi di acciaio nel fondo sabbioso dell'Oceano Indiano 6 chilometri al largo di Malindi nel Kenya. Sarà il terzo satellite della serie «San Marco» ad essere lanciato. Il razzo che lo porterà in orbita sarà uno «Scout» americano.

periodo «entico» era rettore a Roma - il «padre» del San Marco il professor Broglio e il coordinatore del piano spaziale italiano Luciano Guerriero hanno rivendicato la giustezza di quella scelta. Così, al di là dei compiti di questo satellite (che resterà in attività per circa nove mesi e studierà i fenomeni atmosferici e l'attività solare), la velocità di ion e particelle neutre che si muovono nell'atmosfera il confronto fra pannelli solari di natura diversa) vi è il dato politico. L'Italia in vista della fatidica data del 1992 (apparenta dei mercati europei) cerca di «fare punti» di conquistarsi un posto in prima linea al tavolo del grande business dello spazio. E lo fa valorizzando una base che permette di lanciare in regime di monopolio i satelliti più appetibili, quelli a bassa quota equatoriale. Tant'è che ora si è deciso di costruire e cedere al Kenya in cambio della permanenza italiana sul suo territorio un sistema di te lenlevamento importantissimo per un paese in via di sviluppo. L'accordo dura 15 anni. Dopo si vedrà.

«Le cellule ibride vinceranno il cancro»

Specialisti nella diagnosi e nella terapia gli anticorpi monoclonali un giorno forse sconfiggeranno definitivamente il male del secolo il tumore. Non è certo per la fregola dello scoop ma per assoluta convinzione che il professor Marco Salvatore pronuncia la frase mentre al suo fianco l'americano Steve Larson e l'inglese Keith Britton annuiscono solidi. Docente universitario e primario di Medicina nucleare all'Istituto dei tumori «Pascale» di Napoli il primo direttore dei servizi di Medicina nucleare del Sloane Kettering Institute di New York il secondo proveniente dal Saint Bartholomew Hospital di Londra l'ultimo i tre professori tra i massimi esperti al mondo di queste nuove strutture biologiche che potrebbero portare alla vittoria sul cancro sono gli organizzatori del convegno su «Diagnosi in vivo e terapia dei tumori umani con anticorpi monoclonali» che si tiene a Napoli in questi giorni.

Gli anticorpi monoclonali, cellule ibride costruite con una cellula tumorale e un linfocita del sangue, sono davvero l'arma futura contro il cancro? Gli specialisti di questa nuova forma di diagnosi e cura, riuniti a Napoli in un convegno internazionale, ne sono sicuri. Nei loro discorsi i «forse» sembrano di

prammatica. I risultati presentati sono impressionanti. Ma mangiono problema di stabilità e di precisione di questo strumento. Le speranze che suscitano sono grandi, ma quando si parla di cancro le delusioni sono sempre dietro l'angolo. E intanto restano le restrizioni della Comunità europea.

PIETRO GRECO

nee e indesiderate. Nel caso dei tumori il meccanismo non sempre funziona. Ogni tumore durante il suo sviluppo produce una serie di molecole dette antigeni. Molti antigeni tumorali sono simili a quelli di cellule sane. Altri invece sono assolutamente specifici. Gli antigeni allertano il sistema immunitario e stimolano la produzione di anticorpi. Purtroppo non sempre gli antigeni specifici delle cellule tumorali riescono a stimolare la produzione di anticorpi in grado di attaccarle e distruggerle. Di qui la necessità di «creare anticorpi ad hoc» pacifici di agganciare quelle cellule tumorali che passano inosservate al sistema immunitario. Risultato gli anticorpi monoclonali. Essi sono la copia perfetta di una sola cellula, l'ibridoma prodotto della fusione tra una cellula tumorale e un linfocita del sangue. Una cellula quest'ultima specializzata nell'individuare le sostanze estranee e produrre gli anticorpi per distruggerle. L'ibridoma ottenuto in laboratorio è immortale come una cellula cancerosa e come un linfocita produce anticorpi specifici. Gli anticorpi monoclonali copia perfetta dell'ibridoma possono in tal modo scoprirne e legarsi a specifiche cellule tumorali. Apprendo nuove

prospettive alla diagnosi e alla terapia oncologica. I maggiori successi sono stati ottenuti in campo diagnostico. Le tecniche strumentali scintigrafie e total body compresi non sempre riescono ad individuare il tipo di neoplasia e il sito d'attacco. Con la nuova tecnica monoclonale è invece possibile sempre in teina molto spesso in pratica diagnosticare precocemente e con estrema precisione non solo il sito primitivo ma anche i linfonodi (quei noduli che talvolta sentiamo sotto pelle) e persino delle metastasi in circolazione e non ancora attaccate. In una felice sintesi tra studi immunologici e medicina nucleare gli anticorpi monoclonali sono diventati specialisti in diagnosi facendo da «carrier» trasportatori specifici di atomi radioattivi. Ciascuno con un semplice rivelatore di radioattività si ha la mappa precisa delle cellule infette nell'organismo che so no state tutte agganciate dagli anticorpi monoclonali. I risultati sono decisamente positivi. Larson ha scoperto con il «T 101» un anticorpo marcato con iodio radioattivo sui primi occhi di linfoma il cancro del sistema immunitario. Sempre con questa tecnica sono stati scoperti il 30% dei siti sconosciuti di tumori ad

dome depositi tumorali nell'88% di pazienti sottoposti ad osservazione per melanoma, il terribile cancro della pelle, il sito dei tumori dell'occhio nel 95% dei casi. I limiti pratici prima di raggiungere la perfezione diagnostica tecnica, riguardano la difficoltà di individuare antigeni realmente specifici di un tumore (se i antigeni non è specifico l'anticorpo monoclonale si legherà anche a cellule sane con conseguente errore di rilevazione) e la difficoltà di creare sempre stabili legami tra l'anticorpo e l'atomo radioattivo tracciante (se il legame non tiene, il tracciante si disperde se non è il più possibile individuare la posizione dell'anticorpo che intanto ha agganciato la sua cellula tumorale). Il sistema «carrier» può essere sfruttato per altre tecniche diagnostiche come la risonanza magnetica nucleare ad essere trasportata su uno specifico obiettivo è una sostanza paramagnetica, in grado di far aumentare il potere risolutivo della tecnica. E con funzione di «carrier» di sostanze radioattive o di altri farmaci, gli anticorpi monoclonali trovano impiego anche come specialisti in terapia del tumore. Perché in grado di irradiare in loco le cellule infette senza coinvolgere le vicine cellule sane. Come agenti terapeutici diretti invece, dopo i primi successi conseguiti dal professor Levy a Stanford hanno avuto non ancora perfettamente comprese battute d'arresto. In futuro, oltre alla diagnosi di tutte le forme di cancro e ad una terapia sempre più efficace se ne prevede l'impiego anche in altre branche mediche come quella cardiaca. Sempre che non prevalgano quelli che il caustico Britton definisce immotivati timori. Che hanno portato la Cee a introdurre norme restrittive sugli anticorpi monoclonali prodotti in laboratorio ed estratti da topi.

Stupore e incredulità nel quartiere dove una mamma di 34 anni ha ieri ucciso con una piccola mannaia il suo bambino nato appena 18 giorni fa

«Non ci possiamo credere, pareva felice» raccontano in via Tagliacozzo. Una donna silenziosa e molto timida che aveva avuto una gravidanza difficile

«E' assurdo, Daniele era il suo sogno»

Stupore e incredulità, tra i parenti e i vicini di Elettra Mazza, la donna che ha ucciso a colpi di mannaia il suo bambino di 18 giorni. «Non è possibile, lo aveva aspettato tanto un figlio», commentano tutti. Una donna silenziosa, timida ed innamorata di suo marito. La gravidanza era stata difficile, già tre anni fa aveva perso un bambino. «Ma negli ultimi giorni appariva stanca», ricorda qualcuno.



Nella prima foto a sinistra il cospicuo senza vita del piccolo Daniele e la mannaia usata dalla madre per ucciderlo. Qui a fianco Elettra Mazza accompagnata in questura subito dopo l'atroce delitto e in basso la foto della famiglia subito dopo la nascita del bambino

STEFANO DI MICHELE
«Non è possibile. Per tanti anni ha desiderato quel figlio come il pane. Ora non può averlo ucciso». In via Tagliacozzo, un vicolo cieco che finisce sui bandoni di un cantiere, nel cuore del vecchio Tiburtino III, nessuno vuol credere che ad uccidere Daniele Tallevi, un bambino di 18 giorni, sia stata la madre, Elettra Mazza. C'è incredulità, stupore. Fino al tardo pomeriggio di ieri sera tutti parlavano di malviventi, forse tossicodipendenti. Una miserabile rapina finita in tragedia, il bambino appena nato «decapitato» sul tavolo della cucina da due balordi disperati. Invece è stata la madre. Lettita, come la chiamano tutti nella zona. Una donna di 34 anni, timida, calma, silenziosa. Ha appoggiato il piccolo Daniele sul tavolo di formica della cucina, ha rovesciato il cassetto delle posate, ha preso una piccola mannaia e lo ha colpito al collo. «Non ci credo, mi pare un sogno, una storia cattiva. Non ci credo a quello che dite», mormora ai cronisti, scuotendo la testa Gelsolinna Vi-

banditi hanno ammazzato Daniele, diceva. Poi si è seduta sul letto. Ho guardato nella culla, ma il bimbo non c'era. È sul tavolo della cucina, mi ha detto. Era coperto a metà da un asciugamano. La mamma vicina. Ho cominciato a piangere, non sapevo cosa fare». Anche Gelsolinna, l'an-

gliacozzo, continuano a ripetere: «Non ci crediamo, non può averlo ammazzato lei. Sono stati i drogati». «Lo hanno detto adesso alla televisione: è stata lei», dice una donna affacciata alla finestra della sua casa a pianterreno. E come una conferma ufficiale. «Io però non ci credo ancora», si ostina Gelsolinna. Seduti su un muretto dei ragazzi guardano in alto, verso le finestre del quarto piano dove c'è la casa dei Tallevi. Franco, il marito, è tornato da pochi minuti dalla questura. La casa è piena di gente. «Non vogliamo parlare con i giornalisti. Andatevene, vi prego», dicono alcuni parenti. «Sono tornato poco fa dal cantiere - mormora sul-

Sul megastadio della Romanina Viola rilancia



Il presidente della Roma, Dino Viola (nella foto), sferra un attacco alla grande per costruire al più presto il megastadio alla Romanina non mancando di fare un appello al cuore giallo-rosso di una gran parte dei romani. Al sindaco il senatore dc chiede che l'amministrazione convochi la società al più presto per discutere il progetto in vista della finale dei Mondiali del '90. Al titolo Viola chiede di intervenire in massa allo stadio per la partita Roma-Empoli come segno di solidarietà all'azione della società romanista. Staccata finale a favore del discusso progetto della Romanina: Roma ha fama di un megastadio visto che fra le capitali europee è al dodicesimo posto per capienza di stadio.

Telefoni in tilt Venezia e Firenze Irraggiungibili

Venezia e Firenze sono state un'impresa impossibile. Per un guasto in una stazione ripetitrice dell'azienda di Stato per i servizi telefonici il traffico in uscita da Roma verso i compartimenti del Nord Italia, in particolare Veneto, Emilia e Toscana, è stato in gravi difficoltà. Il caso poi ha contagiato anche altre linee. Lo Sip comunque ha reso noto che alle 18,30 di ieri sera il guasto era stato riparato e il servizio è tornato alla normalità.

Le industrie di armi riconvertite alla protezione civile

La Ciset, la Vitroselenia, l'Electronica, l'Elmer, l'Esao-Ote Biomedica, che oggi producono sistemi d'arma di guerra elettronica e missilistici, potrebbero occuparsi della gestione e manutenzione degli apparati diagnostici e terapeutici ospedalieri che sono male utilizzati, con danni rilevanti per l'utenza e per la spesa pubblica: la Selenia Spazio, la Contraves, la Telespazio, l'Elmer e la Liton, che oggi producono sistemi antiaerei, di puntamento e di comunicazione spaziale per questi ultimi si ipotizza un futuro impiego nelle guerre stellari, potrebbero garantire l'osservazione satellitare della terra al fine di ottenere informazioni utili per la meteorologia, l'agricoltura, la prevenzione idrogeologica, di incendi, di inquinamento chimico o nucleare, il controllo dell'attività vulcanica e dello stato dell'atmosfera e delle foreste. La proposta, formulata per le industrie del Lazio, ma estendibile alle industrie militari di tutt'Italia, è stata fatta dal segretario regionale della Fiom-Cgil Bruno Izzari ad un convegno, svoltosi ieri alla sala del Cenacolo, promosso dal Pci del Lazio su «Disarmo, controllo del mercato delle armi e riconversione», al quale hanno partecipato esponenti del Pci, il vicepresidente delle Acli De Mattei, un rappresentante di «Missioni oggi», i rappresentanti dei consigli di fabbrica delle industrie belliche del Lazio.

Sul permessi per il centro il Codacons dal magistrato

Lasciapassare per la zona blu non smettono di essere pomo della discordia, il battagliero Codacons (associazione di consumatori) invierà alla Pretura una denuncia contro l'assessore al traffico Palombi (nella foto), l'avvocatura comunale e la Circonscrizione. Il Codacons sostiene che la definizione della nuova procedura per il rilascio degli ambiti permessi, prevista per il 31 marzo, vanificherebbe quanto deciso dalla giunta nell'ottobre scorso per dare un taglio all'esercizio del quarantamila autorizzati. In sostanza categorie e associazioni potrebbero avere nuovamente via libera nel cuore della città, in teoria «off limits» per le auto.

Dai «nonni» di Cgil-Cisl-Uil oltre un miliardo al Mozambico

Cati dei pensionati si chiamava «un nonno e un nipote per salvare una vita». Martedì prossimo la somma sarà consegnata, durante una cerimonia, al ministro degli Esteri Andreotti.

In due scuole ladri di computer

Due furti l'altra notte in due scuole romane. Nell'istituto privato «Fevola» di via Torvechie - ladri, entrati con chiavi false, hanno portato via 6 computer, 2 macchine elettroniche, 2 calcolatrici, un videoregistratore e una fotocopiatrice. I proprietari della scuola per dattilogisti hanno promesso una ricompensa a chi fornirà utili indicazioni per la cattura dei ladri. Furti di computer anche nella scuola media di via Taggia, «Paolo Stefanelli». I malviventi hanno forzato una porta e sono entrati in un magazzino utilizzato per attività di laboratorio.

ANTONELLA CAIAFA

I primi commenti degli esperti «Un mito la donna che ama subito il figlio»

GIULIANO CAPECELATRO
Perché? Quale molla può aver spinto Elettra Mazza a infliggere a colpi di mannaia sul piccolo Daniele, il figlio atteso per tredici anni e giunto da diciotto giorni? Una violenza estrema, che acquista di un colpo luoghi comuni e certezze incrollabili sul rapporto madre-figlio. «È un quadretto falso quello della madre buona nel dopo parto - commenta Elisabetta Chelo, specialista di fisiopatologia della riproduzione umana a Firenze - . Il parto è ricco di sentimenti ambivalenti. L'accettazione del bambino non è immediata. Nel postparto si instaura un clima depressivo, legato all'elaborazione del distacco: il distacco dal bambino, che la donna ha portato dentro di sé e che ora si presenta come altro». C'è molta cautela nelle prime valutazioni. Troppo pochi gli elementi per delineare una diagnosi completa. «È difficile non lasciarsi travolgere dalla gravità spaventosa del fatto - è il commento

di tutta la problematica connessa alla maternità -. Gravidanza e parto, comunque, sono fenomeni rilevanti, che modificano gli equilibri ragguardevoli con scompensi fisici, molto frequenti gli squilibri ormonali, e con valenze molto forti di tipo psicologico. Le situazioni di depressione postparto sono diffusissime e derivano dalla necessità di fronteggiare una fase nuova». Ma basta questo a spiegare il comportamento di Elettra Mazza? «A volte gli scompensi sono molto più gravi - continua Angela Petrolita - . Questo accade quando il soggetto ha una struttura della personalità rigida, che incontra grosse difficoltà di fronte ad un cambiamento. Allora, un avvenimento rilevante come il parto, alterando l'equilibrio raggiunto e che probabilmente si reggeva a stento, portando a manifestazioni identiche alle psicosi, schizofrenie, deliri. Tipico è il rifiuto del bambino, molte donne non riescono ad allattare». Anche Elettra Mazza aveva



avuto, dopo pochi giorni, difficoltà di allattamento. «Nel suo caso - dice Elisabetta Chelo - mi sembra molto importante l'episodio di aborto, la sua prolungata sterilità, che normalmente porta a vivere una situazione di contrasto tra un bambino immaginario e il bambino reale. Su quel bam-

All'ospedale: «Era una mamma affettuosa»

MAURIZIO FORTUNA
Sul registro delle deneghe è una casella fredda, asettica - Elettra Mazza, ricoverata il 28-2-1988 per doglie da parto. Dimessa il 5-3-1988. Alla clinica ostetrica del Policlinico Umberto I i medici e le infermiere sono sconvolti dalla notizia. Ricordano una mamma come le altre. «Non c'era niente che potesse far presagire quello che ha fatto. Stava in quel letto laggiù, vicino alla finestra». C'è difficoltà a capire, le infermiere si passano la notizia sottovoce. «La ricordiamo sempre sola, veniva solo il marito a trovarla, e lei non parlava con nessuno. Era molto chiusa, riservata, silenziosa. Spesso ci durava cinque giorni testimonia del parto e diventavano astiose, polemiche, reagiscono con fastidio alla nascita del figlio, ma lei no. Non faceva mai storie, sempre tranquilla. Seguiva una normalissima terapia post-parto, senza nessuna complicazione». C'è silenzio nelle sale della clinica, fino a quando non si arriva al nido. I bambini sono allineati in ordine nelle loro culle, si fermano qui quattro o

«L'Italstat è un carrozzone e Tange non ci piace»

Architetti e ingegneri contro il Comune accusato di voler affidare la progettazione dello Sdo ad un unico centro

LUCIANO FONTANA
«È irragionevole affidare tutta la progettazione ad un carrozzone sperando che risolva tutti i problemi». Nella grande partita del sistema direzionale orientale sono scesi in campo ieri ingegneri e architetti. I consigli direttivi dei due Ordini professionali hanno fatto sapere, senza mezzi parole, che dare l'incarico per-

tica, vietata per legge, del subappalto; lo strumento della «concessione chiavi in mano» spoglia il Comune dei suoi poteri e può buttare la città «nelle mani della mafia e della camorra». Ingegneri e architetti propongono una strada diversa per assegnare i mille miliardi che, da qui a vent'anni, saranno spesi per i progetti del sistema direzionale: il Comune dirige tutta l'operazione in prima persona, senza delegare nulla al Consorzio Sdo, la progettazione viene affidata ai tanti professionisti della capitale («si vedrà se per concorso o con altre forme»). Uno strappo alla regola si può fare solo dando in concessione le infrastrutture: strade, rete metropolitana e opere di questo

genere. La strategia, disegnata da Gianfranco Sigismondi e Giancarlo Capolei, presidente e segretario dell'Ordine degli architetti, e da Giacomo Rizzi e Ottavio Mirabelli, presidente e segretario degli ingegneri, sposta la mira rispetto alle critiche avanzate nei giorni scorsi: il bersaglio non è più l'idea di affidare la supervisione dello Sdo al progettista giapponese Kenzo Tange. «Non esprimiamo riserve pregiudiziali sui nomi fatti fino a questo momento - dicono gli Ordini -, sono infatti frutto di un corretto rapporto tra committenti e professionisti». La nomina dei saggi non preoccupa più di tanto, rimane infatti sgombrato il grande mare delle diverse progettazioni. «Appa-

Il guasto al tubo Acea Riparazione provvisoria in via Nazionale strada riaperta a metà

Una riparazione provvisoria nella tubazione di via Nazionale, angolo via del Mazzarino, è stata eseguita dall'Acea con successivo ripristino del servizio di acqua potabile. L'importante strada della capitale è stata pertanto, riaperta al traffico, con un restringimento in corrispondenza della via Mazzarino. I lavori di riparazione definitivi proseguiranno con la sostituzione della condotta che risulta in cattive condizioni. Difficile è stato il lavoro dei tecnici dell'azienda perché,

TELEVEVERE

Ore 12: Magia verde, film; 16.10 I fatti del giorno; 16.30 La città perduta, film; 19.30 I fatti del giorno; 20.10 Totofortuna; 21.10 La schiavina; 22.10 Arte antica.

RETE ORO

Ore 11.15 «Detectives», telefilm; 12.15 «Capitani coraggiosi», film; 13.30 «Mariana il diritto di nascere», novella; 17.45 Invito al cinema; 18.30 Tgr; 20.30 Cartoni, Calvin; 21 «L'aufraghia», sceneggiato; 1 «Detectives», telefilm.

VIDEOUNO

Ore 18 Basket: Coppa Campioni; 20 Settimanale d'informazione internazionale; 20.30 Calcio: Coppa dei campioni; 22.35 Tg; 22.45 Basket: Coppa dei Campioni.

Spettacoli a ROMA

CINEMA OTTIMO BUONO INTERESSANTE

DEFINIZIONI. A: Avventuroso; BR: Brillante; C: Comico; D.A.: Disegni animati; DO: Documentario; DR: Drammatico; E: Erotico; FA: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; SA: Satiro; S: Sentimentale; SM: Storico-Mitologico; ST: Stacco

TELEROMA 66

Ore 10 «Sette volte sette», film; 12 Cartoni animati; 19.30 «Marron Giacca», novella; 20.30 «Seminole», film; 23.45 «Missioni bollenti», film; 1.30 «Contemali», telefilm.

GBR

Ore 13 «Le terre del sacramento», sceneggiato; 15.45 L'ippica in casa; 16.05 Super-cartoons; 17.30 «Poldark», telefilm; 19.30 «Le terre del sacramento» telefilm; 20.45 «Eridani», sceneggiato; 23.15 Apollo d'oro; 1 Video-giornale.

N. TELEREGIONE

Ore 10 «Charleston», telefilm; 19.30 Ciak si gira; 20.15 Tg Cronaca; 20.45 America Today; 21 «Lo sceriffo del Sud», telefilm; 23.30 I fatti della notte; 1.30 Tg Cronaca; 2 La lunga notte.

PRIME VISIONI

Table listing cinema programs with columns for theater name, address, phone, and program details.

Table listing cinema programs with columns for theater name, address, phone, and program details.

VISIONI SUCCESSIVE

Table listing cinema programs with columns for theater name, address, phone, and program details.

CINEMA D'ESSAI

Table listing cinema programs with columns for theater name, address, phone, and program details.

CINECLUB

Table listing cinema programs with columns for theater name, address, phone, and program details.

SALE PARROCCHIALI

Table listing cinema programs with columns for theater name, address, phone, and program details.

FUORI ROMA

Table listing cinema programs with columns for theater name, address, phone, and program details.

PROSA

AGORA: 80 (Via della Penitenza, 33 - Tel. 6530211) Alle 21 James Bond - Squadra di spie di Enzo Verrengia e Gino Narici...

SCELTI PER VOI

LA VISIONE DEL SABBA Ancora un Bellocchio che fa discutere. Ancora un film di man-p...

IL VENTRE DELL'ARCHITETTO

Un architetto americano a Roma. Per organizzare una mostra all'interno dell'Altare della Patria. Una storia banale che si trasforma in un giallo: la moglie tradisce l'uomo...

PAZZA

Anche senza Oscar, un grande teatrino del clown (Via Aurelia - Località Claretto - Ladispoli)...

MUSICA

TEATRO DELL'OPERA (Piazza Beniamino Gigli, 8 - Tel. 461725) Alle 20.30 Simon Boccanegra di Giuseppe Verdi...

PER RAGAZZI

CATACOMBE 2000 (Via Labicana, 42 - Tel. 653495) Alle 21 Un cuore grande coperto di Orlia Bissoli...

TEATRINO DEL CLOWN

Un teatrino del clown (Via Aurelia - Località Claretto - Ladispoli)...

TEATRO MONGIUVINO

TEATRO MONGIUVINO (Via G. Geronzi, 10 - Tel. 5139425) Alle 10 Immagini d'acqua...

TEATRO VERDE

TEATRO VERDE (Cronvallezze Giannicolana 10 - Tel. 6592034) Alle 10 L'elfantino curioso...

TEATRO BRANCACCIO

TEATRO BRANCACCIO (Via Merulana, 244 - Tel. 732304) Domani alle 11 «Concerto sinfonico»...

TEATRO DELL'OPERA

TEATRO DELL'OPERA (Piazza Beniamino Gigli, 8 - Tel. 461725) Alle 20.30 Simon Boccanegra...

TEATRO VERDE

TEATRO VERDE (Cronvallezze Giannicolana 10 - Tel. 6592034) Alle 10 L'elfantino curioso...

TEATRO BRANCACCIO

TEATRO BRANCACCIO (Via Merulana, 244 - Tel. 732304) Domani alle 11 «Concerto sinfonico»...

TEATRO DELL'OPERA

TEATRO DELL'OPERA (Piazza Beniamino Gigli, 8 - Tel. 461725) Alle 20.30 Simon Boccanegra...

TEATRO VERDE

TEATRO VERDE (Cronvallezze Giannicolana 10 - Tel. 6592034) Alle 10 L'elfantino curioso...

TEATRO BRANCACCIO

TEATRO BRANCACCIO (Via Merulana, 244 - Tel. 732304) Domani alle 11 «Concerto sinfonico»...

INSOSTENIBILE LEGGEREZZA DELL'ESBRE

Dal celeberrimo romanzo di Milan Kundera (quasi un modo di dire) un film kolossal di due ore e quaranta che ricostruisce amaro, sfortunato e disavventure politico di Thomas, medico praghese...

SETTEMBRE

Woody Allen, molti anni dopo l'interiora, torna al dramma, e stavolta centra in pieno il bersaglio. Senza compiere come attore...

IL VENTRE DELL'ARCHITETTO

Un architetto americano a Roma. Per organizzare una mostra all'interno dell'Altare della Patria. Una storia banale che si trasforma in un giallo...

PAZZA

Anche senza Oscar, un grande teatrino del clown (Via Aurelia - Località Claretto - Ladispoli)...

MUSICA

TEATRO DELL'OPERA (Piazza Beniamino Gigli, 8 - Tel. 461725) Alle 20.30 Simon Boccanegra...

PER RAGAZZI

CATACOMBE 2000 (Via Labicana, 42 - Tel. 653495) Alle 21 Un cuore grande coperto di Orlia Bissoli...

TEATRINO DEL CLOWN

Un teatrino del clown (Via Aurelia - Località Claretto - Ladispoli)...

TEATRO MONGIUVINO

TEATRO MONGIUVINO (Via G. Geronzi, 10 - Tel. 5139425) Alle 10 Immagini d'acqua...

TEATRO VERDE

TEATRO VERDE (Cronvallezze Giannicolana 10 - Tel. 6592034) Alle 10 L'elfantino curioso...

TEATRO BRANCACCIO

TEATRO BRANCACCIO (Via Merulana, 244 - Tel. 732304) Domani alle 11 «Concerto sinfonico»...

RAIDUE ore 16

Scorsese regista per Robertson

Doc, il quotidiano di musica di Renzo Arbore...

NOVITA'

Lino Banfi pensa al sabato

Lino Banfi che restituisce gli anticipi ai produttori cinematografici...

Un look sofisticato ed essenziale una voce sempre fascinosa: la Vanoni continua la sua tournée che la porta martedì a Roma

«A 53 anni vorrei avere la forza di non farmi più vivere dalle emozioni». L'artista milanese racconta sogni e delusioni

Primeteatro. Debutta «Le Tigri» Due vite, oltre l'incesto

AGGEO SAVIOLI

Le Tigri di Gian Piero Bona Novità Regia di Walter Manfrè...

alio-borghese di genitrice e figlio, scordi di realtà diverse, l'ebreo russo Ivan...

Ornella, amare che fatica

Seducete e sensuale. Da sempre la Vanoni unisce queste due caratteristiche per il suo pubblico. Cos'è per lei la seduzione?

Non lo so. Ho subito la seduzione certamente. L'ho anche fatta subire ma forse per mancanza di senso autocritico...

Lei è molto diversa da come appare sia nel concerto, che nelle interviste. C'è una dolcezza nei suoi occhi che sembra smettere l'apparente aggressività...

Tutti quelli che mi conoscono personalmente mi dicono la stessa cosa. Eppure io non mi sono mai nascosta, sono sempre stata me stessa...

Ha detto talvolta di aver conservato uno spirito infantile. Si sente ancora così?

Anagraficamente e fisicamente mi sento una donna di 53 anni ma ho conservato la capacità di entusiasmiarmi...

Rimpianti? Quello di non aver potuto vivere con mio figlio bambino di cullarlo, di essere madre...

Eccola Ornella Vanoni. Alta, il volto segnato dagli anni, senza un filo di trucco, gentilezza e disponibilità non formali...



Ornella Vanoni con il suo gruppo in concerto

piaciuto avere una casa «normale». Ma se non l'ho fatto vuol dire che in fondo non era un desiderio così autentico...

Me stessa Come donna o come Ornella? Come Ornella Perché avrei voluto essere lieto, vivere in modo più leggero senza attaccarmi...

l'essere Ornella nel lavoro? Per l'emotività. Ancora oggi mi succede di essere sopraffatta dall'emozione durante un concerto...

La storia d'amore con Strehler a 20 anni, le trasgressioni, le provocazioni. Non deve essere stato facile per una figlia della borghesia milanese...

Quando lo sono credo di essere la donna più infelice del mondo. Lo è spesso? Abbastanza, ma sono anche molto felice.

No. Ho un grande senso del misticismo, ma non sono religiosa. Sul genere «proviamo anche con Dio non si sa mai». Ma credo che Dio non abbia tempo per noi.

Task force indaga in Italia Televisioni europee: occorre produrre di più e importare meno

ROMA I dati sono vecchi, si riferiscono al 1984, ma il loro valore è rafforzato dalle conferme e dai peggioramenti degli anni successivi...

quello di ridurre il gap produttivo, orientando l'uso delle risorse, attivando agevolazioni fiscali e creditizie...

RAIUNO program schedule table with columns for time and program titles.

RADUE program schedule table with columns for time and program titles.

RATRE program schedule table with columns for time and program titles.

TMC program schedule table with columns for time and program titles.

ODEON program schedule table with columns for time and program titles.

RETEA program schedule table with columns for time and program titles.

5 program schedule table with columns for time and program titles.

RAIUNO program schedule table with columns for time and program titles.

RADUE program schedule table with columns for time and program titles.

RADIONOTIZIE program schedule table with columns for time and program titles.

RADIODUE program schedule table with columns for time and program titles.

RADIOTRE program schedule table with columns for time and program titles.

La lezione che viene dalla provincia

Resta l'Atalanta meno male. Una volta di più il calcio italiano ammalato di grandeur...

Oggi sorteggio europeo per l'Atalanta, accolta dopo Lisbona da una città in festa. Metti, 3 miliardi e Mondonico

Accolti come eroi da duemila tifosi sono arrivati nel pomeriggio i giocatori dell'Atalanta...

DARIO CECCARELLI

Bergamo C è finita mercoledì notte e non ne uscirà più per un bel pezzo. Si Ber...



Tifosi in strada a Bergamo dopo la qualificazione

na alla squadra «Non c'è Stromberg? Poco male chi lo sostituisce sarà bravo come lui».

Bagnoli si sfoga «All'estero non siamo protetti»

GIANNI PIVA

VERONA «Va bene tutto ma non voglio neanche sentire questa storia che il nostro è un calcio dove si picchia e basta».

Freddy Spencer a 26 anni si ritira dall'attività



Freddy Spencer (nella foto) il 26enne pilota statunitense tre volte campione del mondo di motociclismo ha annunciato il suo ritiro dalle competizioni...

L'Enichem nuovo sponsor tecnico della Ferrari

Dopo l'Agip Petroli un'altra azienda del gruppo Eni collaborerà con la Ferrari in Formula 1.

Milano, assemblea dei presidenti delle società di serie A e B

Si riunisce oggi a Milano l'assemblea dei presidenti delle società di serie A e B. Le questioni da affrontare in un clima teso sono scottanti e delicate.

Mennea chiude in Australia con un successo

Pietro Mennea ha concluso la tournée australiana con una vittoria sui 200 metri in 20.95.

La Tracer perde e offre all'Barcelona l'ultima chance

Per la Tracer la trasferta di Barcellona era importante come una vacanza. Perdere o vincere per i milanesi, già qualificati per la fase finale di Coppa Campioni...

Under 21 Maldini accusa i francesi

MILANO La Under 21 è tornata ieri da Nancy con 15 gol nelle gambe e sul volto dell'acerma sfida con la Francia.

BREVISSIME

Monzon altri guai Carlos Monzon avrebbe effettivamente strangolato la moglie Alicia Muniz. Pallavolo playoff Oggi si gioca il primo incontro di semifinale dei playoff di pallavolo tra Mexicono e Camst.

A Imola guai al motore per Berger. Le grandi manovre della F.1 tra attese e «punzecchiature»

A Imola prima giornata di prove per diverse scuderie di Formula 1 in vista del campionato mondiale che inizierà a Rio il 3 aprile.

molto soddisfatti - ha attaccato il figlio del celebre costruttore emiliano - tutto procede secondo i programmi previsti.

LO SPORT IN TV

Raidue 14.35 Oggi sport 18.30 Sportsera 20.30 Lo sport Raitre 16 Fuoricampo 17.30 Dall'ippodromo Capannelle in Roma diretta della corsa tras.

Baronchelli accusa Torriani. La guerra delle bibite scatena nuove polemiche nel ciclismo in crisi



G.B. Baronchelli

MILANO Alle otto di ieri mattina Giambattista Baronchelli era pronto a mettersi in sella per il quotidiano allenamento.

ignorano un corridore che ha vinto fior di gare come la Blois Chaville il Gp di Francoforte e l'Amstel Gold Race.

Mondiali '90. Commissione Fifa domani a Roma. Il papocchio del Centro Rai. C'è chi lo vuole alla Farnesina

Domani una delegazione della Fifa sarà a Roma incontrerà anche i vertici della Rai. Vorra vedere a che punto sono i lavori di allestimento per il mondiale del 1990.

scadenza il 15 marzo - e già passata invano. E a questo punto emerge con crescente evidenza l'errore di supponenza commesso dalla Rai non essersi garantita alcuna soluzione di riserva.

Calcio Napoli d'emergenza col Como

NAPOLI L'allarme per Bianchi lo fa scattare il medico sociale dott. Acampora influenzati De Napoli e Sola si allunga la lista degli indisponibili per il rendez-vous col Como.

Calcio Quasi una rivolta a Larissa

LARISSA. Pastucche di codena farmaco per curare la tosse. I giocatori di calcio hanno chiesto di creare un caso esplosivo. La penalizzazione di 4 punti del Larissa, perché nelle urine del giocatore Gheorgiev Tsigov (attaccante di nazionalità bulgara) sono state trovate tracce di codena.

A Danzica dopo i recenti aumenti dei prezzi non ci sono stati scioperi né proteste di massa. Cosa è rimasto in Polonia della mitica estate dell'80?



Gli operai dei cantieri Lenin di Danzica durante le manifestazioni di sciopero dell'agosto del 1980

Nei cantieri Lenin otto anni dopo

DI RITORNO DA DANZICA

Una selva di gru nere e capannoni di mattoni stinti copre alla vista il mare. Sbriciando oltre le recinzioni in cemento e metallo si scorgono le tute scure e i caschi gialli degli operai in movimento da un reparto all'altro. Incombe un cielo plumbeo, invernale, «industriale». Uno scenario anonimo, che potrebbe appartenere a qualunque altra città portuale nordeuropea, se non fosse per quel grande spiazzo alle mie spalle, su cui s'affaccia il cancello principale dello stabilimento, e per i cimeli che offre di un passato prossimo che è tutto peculiare di questa città e di questa nazione Danzica in Polonia.

Mi trovo davanti ai cantieri Lenin, il cuore operato del paese, il motore della protesta, il teatro degli accordi tra Solidarnosc ed il governo, che nell'agosto 1980 rompevano, fatto inedito per un paese dell'Est Europa, il controllo ferreo del partito sul sindacato, e inauguravano una breve stagione di pluralismo e libertà sindacali.

Alla morte ufficiale di Solidarnosc, sciolto d'autorità dopo il 13 dicembre 1981 quando il generale Jaruzelski proclamò lo stato di guerra, sono sopravvissuti i suoi militanti e le speranze di cambiamento che esso aveva saputo suscitare in tanti polacchi. Qui a Danzica, che di Solidarnosc fu la culla, restano ben visibili i simboli esteriori di quella effervescenza di idee, di proposte, di speranze, ed anche di illusioni e romanticismi, che la Polonia sperimentò tra l'estate 1980 e l'inverno 1981.

In mezzo al piazzale, a soli cento metri dai cantieri Lenin si ergono tre obelisci a forma di gigantesca croce, costruiti con i materiali di cui sono fatte le navi. Il simbolismo misto, religioso ed operaio, si ripete nella decorazione floreale alla base, che descrive in un unico variopinto disegno una croce ed un'ancora. Fiori sempre freschi, a significare una fede che non tramonta. E sculture con scene di lavoro e di lotta, uomini e donne che sorreggono lo stralzone con la scritta «Solidarnosc».

Se fosse tutto qua, sarebbe poca cosa, una sorta di nostalgico «amarcord» sulle rive del Baltico, una scenografia commemorativa, la storia imbalsamata in un museo all'aperto. Bastano gli avvenimenti delle scorse settimane a dimostrare che così non è. Proprio qui a Danzica doveva riunirsi il Kkw, la direzione nazionale di Solidarnosc, un'organizzazione che formalmente non esiste più, ma di fatto è ancora attiva. La riunione è stata impedita dai servizi di sicurezza che hanno fermato e rispedito tutti a casa. Segno delle enormi difficoltà operative di Solidarnosc, ma anche della paura che ancora incute agli uomini del potere.

Eppure dopo l'ultimo forte aumento dei prezzi dei generi di prima necessità il primo febbraio scorso, Danzica è stata forse l'unica, tra le maggiori città industriali polacche, che non si è mossa. Altrove, a Varsavia, a Lodz, a Wroclaw, a Cracovia gli operai di alcune grandi fabbriche hanno premuto con successo per appuntare incrementi salariali ben oltre i limiti già previsti dal governo. Non ci sono stati scioperi né cortei, ma di fronte all'evidente malcontento ed alle proteste delle maestranze, la direzione ha ceduto praticamente ovunque.

Ai cantieri Lenin invece i lavoratori non si sono mos-

Danzica, i cantieri navali Lenin, Solidarnosc, Lech Walesa. Visitando i luoghi e incontrando i protagonisti, ci si chiede cosa rimanga oggi in Polonia di quella mitica estate 1980. Ce lo si domanda pensando che qui a Danzica e in tutto il paese gli ultimi aumenti di prezzi non hanno provo-

cato come in passato scioperi e proteste di massa. Anzi qui a Danzica gli operai non hanno nemmeno preteso per ottenere incrementi salariali oltre i limiti fissati dal governo. Segno di maturità politica e sindacale per alcuni, sintomo evidente della debolezza dell'opposizione secondo altri.

GABRIEL BERTINETTO

si. Segno di debolezza? «No, segno di maturità di più alta coscienza sociale», secondo Piotr Nowina Kowalka, docente di economia all'Università di Danzica, persona assai vicina a Solidarnosc. «Tenga pre-

sente - aggiunge - che nei cantieri lavora una mano opera altamente qualificata. La maggioranza ha un diploma di scuola superiore, ha compiuto studi tecnici. Non solo sono più istruiti della media degli operai di

altre aziende e altre città, ma vivono in un ambiente aperto ai collegamenti con l'esterno. Danzica è un porto industriale e commerciale. I contatti con persone e idee diverse sono all'ordine del giorno».

Per Solidarnosc insomma gli operai dei cantieri Lenin sarebbero ancora oggi la punta di diamante del movimento dal basso per le riforme. Lo furono nel 1980 quando compatti scesero in

sciopero e tutta la Polonia guardava a Danzica ed ai suoi nuovi leader sindacali come ad un faro e quando proprio entro i suoi recinti avvenne la storica ed estenuante trattativa tra Lech

Walesa e il vicepremier Jagielski, che culminò nella firma degli accordi del 31 agosto. Lo sono anche oggi quando responsabilmente evitano di innescare una rincorsa prezzi salari che

non risolverebbe alcun problema, anche se dice Walesa, «l'aumento dei prezzi era l'ultima cosa che il governo avrebbe dovuto fare». Anzi insiste Walesa nel nostro colloquio presso la chiesa di Santa Brigida se

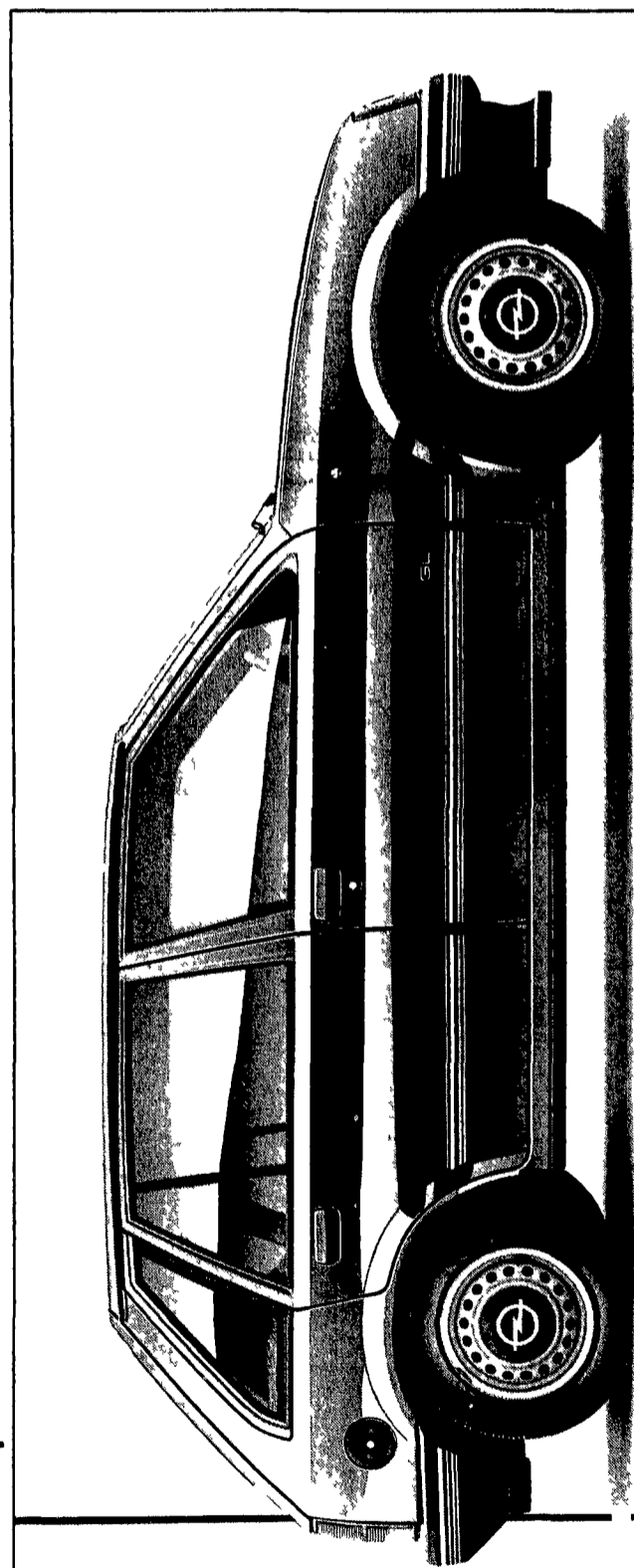
non c'è stata l'esplosione di proteste che seguì ai massicci incrementi dei prezzi negli anni 1956-1970-1976 e 1980 è proprio perché oggi abbiamo un'organizzazione la cui forza si misura sulla capacità di dominare gli eventi».

È un'interpretazione discutibile. Altri (non solo la controparte governativa) ritengono che anche se lo volesse in realtà ora come ora Solidarnosc non sarebbe in grado di suscitare e guidare un grande movimento di protesta collettiva.

Un recente sondaggio d'opinione pubblicato sui giornali governativi ha messo in luce quanto oggi in Polonia siano alti l'insoddisfazione ed il malessere politico, ma quanto sia anche bassa la propensione a mobilitarsi collettivamente. Stando alla medesima inchiesta sociologica la domanda di cambiamenti radicali è diffusa tanto quanto lo scetticismo sulla capacità a realizzarli da parte degli attuali dirigenti. Ecco, una spiegazione della quiete di Danzica si può trovare anche qui nel generale assopimento apatico della società che non ne esclude la polarizzazione lo stato di conflittualità latente. In negativo lo stesso sondaggio, ne dà un'ulteriore prova quando rivela che la personalità verso cui i cittadini nutrono meno fiducia è il portavoce governativo Jerzy Urban, ma nella graduatoria Lech Walesa lo segue a ruota. Una chiara fotografia della spaccatura esistente nel paese.

Le autorità tendono ad accreditare un'immagine diversa, di una Polonia molto cambiata che non corrisponde più come afferma a Varsavia un altissimo funzionario governativo, «al solito cliché di marca occidentale che contrappone un potere solitario ad una massa sociale indifferenziata». Poi però, quando sviluppano il concetto, insistono più che altro sugli aspetti economici di una crescente differenziazione del corpo sociale. Ma da soli essi non dimostrano né che sia cresciuto né che sia diminuito il consenso verso l'iniziativa del governo. Il nostro interlocutore, che chiede l'anonimato, sottolinea come «il 20% dei lavoratori dell'industria oggi guadagni molto di più rispetto alla media nazionale». «Escluso da quella percentuale i minatori - continua - che sono strapagati sia per i rischi del mestiere sia in considerazione del ruolo strategico dell'industria estrattiva nell'economia nazionale».

In questo quadro insiste, meno privilegiati sono i dipendenti delle piccole industrie e di certi servizi pubblici, come la scuola e la sanità, categorie che hanno maggiori difficoltà a organizzarsi e protestare collettivamente. Assumendo in pieno questa logica economica però, gli operai dei cantieri di Danzica che guadagnano relativamente poco ma hanno una tradizione e sperimentate capacità di lotta dovrebbero essere i primi oggi a mobilitarsi. Se questo non avviene è segno che il fenomeno è più complesso di quello che può indicare la posizione relativa nella scala dei redditi. E allora tornano in mente le parole dettate da Walesa: «È dovere dei militanti capire quale sia il momento giusto per raggiungere la vittoria. Il movimento lotterà ma non cercherà il confronto, tanto più in un momento sfavorevole. Se sarà necessario arrivare allo scontro ci arriveremo ma in un momento migliore».



Opel Corsa
sconvolge
la borsa.
Più di 21 Km
con un litro,
meno 50%
sugli interessi.

Dopo il crollo di Wall Street cominciano a vedersi in giro sempre più Corsa. Una concorrenza ma un'auto così permette una saggia gestione delle risorse e del tempo anche in tempi difficili. La sua generosità di prestazioni (fino a 170 Km/h nella cilindrata 1.3) è grande quanto la sua parsimonia nei consumi, grazie anche a un Cx di soli 0.34. Il suo patrimonio di accessori e solidissimo (nelle versioni Swing, GL e GT).

D A L I R E
9.600.000
IVA E TRASPORTO INCLUSI
SOLO DA LIRE
250.000*
A L M E S E

Non per farla lunga ma anche lo spazio conta (è disponibile a 3, 4 e 5 porte) e il dinamismo dove lo mettiamo? Nei motori 1.0, 1.2, 1.3 e 1.5 diesel ce n'è a volontà! Tirando le somme vi conviene scegliere una Corsa. L'utile è tutto vostro, il dilettevole anche. Presto! Dai Concessionari Opel. L'offerta è valida fino al 30 Aprile.

OPEL
BY GENERAL MOTORS
N°1 NEL MONDO

* La rata mensile è calcolata per rimborsamento a 36 mesi, con anticipo del 25% sul prezzo di listino suggerito di L. 9.600.000 IVA e trasporto inclusi, per il modello Corsa 1.2 Swing 5p. L'offerta è valida per vetture disponibili. Esclusa Corsa Van, presso i Concessionari Opel partecipanti ed è riservata a clienti con requisiti di affidabilità ritenuti idonei da GMAC Italia S.p.A. L'offerta non è cumulabile con altre iniziative promozionali in corso. Assistenza qualificata e ricambi originali in oltre 800 centri di servizio Opel.